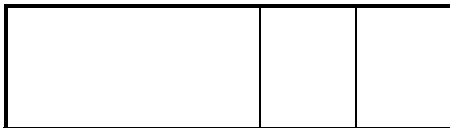




Comune di Venezia
Assessorato all'Urbanistica

Piano Regolatore Generale Variante per la Terraferma



Adozione: Delibera di C.C. n. 16
Protocollo generale n.

Controdeduzioni alle osservazioni: Delibera C.C. n. 105

Approvazione G.R.V. n. n. 3905

del 25-01-1999 Esecutiva il 15-06-1999

del

del 24-09-2001 Esecutiva il 21-12-2001

del 03-12-2004 Esecutiva il 06-01-2005

**Norme Tecniche di Attuazione
Allegato alle N.T. S.A.
Progetto ambientale-direttive ed indirizzi**

Il Sindaco

Il Segretario Generale

L'Assessore all'Urbanistica

Il Presidente del C.C.

Il Dirigente responsabile

Piano Regolatore Generale Variante per la Terraferma

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Roberto D'Agostino

CONSULENTE GENERALE

Leonardo Benevolo

COORDINAMENTO NUOVO P.R.G.

Mariolina Toniolo, Aldo Bello, Oscar Girotto

RESPONSABILI DEL PROGETTO:

Oscar Girotto

G. Battista Rudatis

Fabio Scasso

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Alessandro Alì, Marta Baretto, Sara Carbonera, Tomaso Carrer,
Paolo Ceccon, Alessandro Cosmo, Silvia De Anna, Marco Ferrari,
Anna Nannini, Elena Olivo, Nicola Pagnano, Traudy Pelzel,
Pisana Posocco, Roberto Zancan

CONSULENZA GIURIDICA:

Mario Viviani

COLLABORATORI TECNICI ALLA PROGETTAZIONE:

Laura Barbato, Luca Barison, Alessandra Cattelan, Ivano Laggia,
Nicola Rossi, Franca Siviero Ballini, Anna Maria Zizzi

EDITING TESTI:

Nicoletta Facchinelli, Daria Mainardi, Lucia Sechet

RESPONSABILE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE:

Paolo Barbieri

**PREDISPOSIZIONE BASE CARTOGRAFICA DIGITALE,
COLLABORAZIONE ALL'INFORMATIZZAZIONE E VERIFICA
DIMENSIONAMENTO:**

Stefano Mazzariol, Michele Ameruso, Danilo Bisello

**PROGETTAZIONE E IMPLEMENTAZIONE MODELLO DIGITALE
PER LA GESTIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI, DATA
ENTRY, EDITING, PUBLISHING, HARDCOPY:**

Francesco Contò, Markus M. Hedorfer, Massimo Mazzanti,
Nicola Paronetto, Claudio Varone

ANALISI ATTIVITA' PRODUTTIVE:

Turiddo Pugliese con la collaborazione del Co. Se. S.
(P. Favaretto, M.P. Barbieri, C. Salin)

SISTEMA MOBILITA' E TRASPORTI:

Maurizio Allegretto (coordinatore), Lorita Caccin, Andrea Marchiori,
Alessandra Dall'Asta, Sergio Gallian

Consulenze specialistiche:

Luigi Torriani, Mirco Battista, Maria Cristina Scalet

RACCORDO TRA PROGETTO AMBIENTALE E PROGETTO SIEPI

Mario Scattolin

IL PROGETTO AMBIENTALE: PRESCRIZIONI E INDIRIZZI

SEZIONE INTRODUTTIVA: DESCRIZIONE E FINALITÀ

Cap. 1 DISPOSIZIONI SU MATERIALI ED ELEMENTI DEL PROGETTO AMBIENTALE

- art. n. 1 - Formazioni boschive
- art. n. 2 - Siepi
- art. n. 3 - Filari
- art. n. 4 - Barriere vegetali
- art. n. 5 - Bande boscate e formazioni boschive puntuali per il risanamento e il riequilibrio dei corsi d'acqua che si immettono in laguna
- art. n. 6 - Canali e corsi d'acqua
- art. n. 7 - Superfici
- art. n. 8 - Parcheggi
- art. n. 9 - Darsene
- art. n.10 - Piste ciclabili
- art. n.11 - Percorsi pedonali
- art. n.12 - Superfici ad uso flessibile

Cap. 2 GUIDA AGLI INTERVENTI DEL PROGETTO AMBIENTALE

2.1 INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

2.1.1 Il progetto del bosco

- a- Ambiti del bosco produttivo di nuova formazione

- b- Ambiti caratterizzati da una formazione boschiva di connessione ecologico-ambientale
- c- Il telaio verde delle controtrame agli insediamenti lineari
- d- Trame composte da barriere vegetali di protezione delle infrastrutture

2.1.2 Indirizzi per un *progetto delle acque*

- a- corso d'acqua canalizzato interessato da possibili interventi sul profilo
- b- tratto di canale o corso d'acqua a prevalenza di apporto laterale diffuso interessato da possibili interventi sul profilo e sul ripristino della vegetazione ripariale
- c- tratto di canale o corso d'acqua a prevalenza di apporto laterale diffuso interessato da possibili interventi sul profilo (carattere di apertura)
- d- tratto di canale o corso d'acqua a prevalenza di apporti laterali puntuali interessato da possibili interventi sul profilo e impiego di vegetazione a macchie boscate di diversa consistenza

2.1.3 Il progetto del Parco fluviale del Marzenego

- a- Ambito fluviale soggetto ad interventi di trasformazione
- b- Ambito di parco agricolo a campi chiusi con rete di percorsi ambientali
- c- Ambito di parco agricolo a campi aperti con rete di percorsi ambientali
- d- Telaio degli interventi lineari
- e- Interventi puntuali

2.1.4 Il progetto delle parkways

- a- Parkway di via Brendole
- b- Parkway di via Gobbi

2.1.5 Il progetto della fascia del Naviglio Brenta

- a- Ambito da trattare con vegetazione e materiali dis inquinanti
- b- Ambiti ricreativi puntuali
- c- Ambito di parco agricolo nelle anse fluviali
- d- Trama di connessione ambientale

2.1.6 Il parco dei divertimenti

- a- Piattaforma ad uso flessibile per spettacoli viaggianti e manifestazioni
- b- Insieme misto per attrezzature di interesse comune, attività produttive all'aperto, sport, ecc.. All'interno di tale ambito sarà prevista la realizzazione di un impianto natatorio.
- c - Parcheggio scambiatore

2.2 INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI RAFFORZAMENTO E TUTELA DEI CARATTERI DEI PAESAGGI ESISTENTI

2.2.1 Ambito agricolo della bonifica

2.2.2 Ambito agricolo con caratteri paesistico-ambientali

2.2.3 Ambito agricolo del fiume Dese

2.2.4 Stanze agricole di transizione

2.2.5 Zone agricole urbanizzate con *ambiti di riordino*

2.2.6 Ambito della laguna superiore

2.2.7 Ambito della laguna viva

2.3 IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLE RELAZIONI TRA SPAZI APERTI

2.3.1 Il progetto del parco reticolare

a- Le trame di connessione

- *Canali verdi e trame vegetali di connessione*

- *Percorsi ambientali*

- *Strade verdi*

b- Gli elementi posti in relazione

- *Superficie esistente attrezzata per gioco o sport*

- *Spazio aperto verde esistente (parco, giardino, orto)*

- *Spazio aperto esistente pavimentato (piazza, slargo, terrazza pubblica)*

- *Forti*

- *Darsene*

2.3.2 Progetto per un parco lineare sul tracciato ferroviario da dismettere

SEZIONE INTRODUTTIVA: DESCRIZIONE E FINALITA'

Il progetto ambientale costituisce un capitolo della Variante al PRG per la terraferma.

Le indicazioni in esso contenute, sono da considerarsi prescrittive per quanto riguarda l'uso degli *elementi* e dei *materiali*, e d'indirizzo, con valore di progetto-guida, per quanto riguarda le modalità d'intervento e le sequenze indicate.

Tale progetto consta di:

- un elaborato grafico a scala 1:10.000 (tav. 13.3a), i cui contenuti danno senso e ordine alla zonizzazione di piano alla scala 1:2000 in merito alle tematiche ambientali, attraverso la definizione di **ambiti caratterizzati dalla presenza di diversi elementi semplici e compositi**;
- un insieme di elaborati grafici alla scala 1/2000 (tavv. 13.3b, 13.3c, 13.3d, 13.3e, 13.3f) che forniscono ulteriori specificazioni prescrittive e di indirizzo, relative ad alcuni degli ambiti di progetto;
- un elaborato grafico a scala 1:20.000 (tav. 13.3g) che fornisce il quadro degli indirizzi per il progetto delle acque;
- un insieme di norme che definiscono i *materiali* e gli *elementi* del progetto ambientale, contenente una descrizione di questi e le prescrizioni per le differenti possibili disposizioni e modi d'uso;
- una guida normata al progetto ambientale con una descrizione degli ambiti di progetto, gli indirizzi d'intervento, eventuali obblighi e divieti.

A partire da una riflessione sul funzionamento complessivo del sistema *eco-fito-biologico*, il progetto supera una generale valutazione in termini quantitativi dello spazio aperto, affrontando il problema soprattutto in termini di relazione ed interazione tra le diverse componenti. In questo senso assumono importanza fondamentale tutte le riflessioni sulle modalità d'intervento ammesse nei vari ambiti agricoli e le proposte per la riqualificazione e il recupero della rete dei canali e dei corsi d'acqua in ambito comunale che appartengono al bacino scolante in Laguna. Se da un lato infatti si

riconosce l'importanza e il rispetto delle esigenze produttive dell'attività agricola, dall'altra si rende sempre più necessario il rispetto del territorio in tutte le sue componenti, anche a partire dal ripensamento delle modalità di insediamento in aree agricole che nelle fasce periurbane hanno di fatto annullato le differenze tra città e campagna favorendo il fenomeno della dispersione e dell'incessante moltiplicazione delle reti infrastrutturali.

Analogo discorso può essere fatto per quanto riguarda l'inquinamento di origine diffusa: infatti, pur riconoscendo l'importanza delle pratiche agricole intensive, con il loro diffondersi è aumentato l'effetto inquinante a carico dei corsi d'acqua con conseguenze disastrose per la Laguna nella veste di ricettore finale dell'intero bacino scolante.

Il progetto ambientale impone una rete di nuove relazioni, spingendosi oltre la classificazione agronomica e riconoscendo le specificità delle diverse parti del territorio in base alla riconoscibilità dei suoi caratteri ambientali e alla presenza di differenti elementi dalla diversa capacità strutturante. Declinando più gradi di trasformazione del paesaggio si tenta così di coniugare trasformazione e tutela in termini maggiormente progettuali mediante un'articolazione del progetto in ambiti unitari, interessati da progetti di trasformazione sostanziali, quali il bosco di Mestre e il parco fluviale del Marzenego, e ambiti in cui invece prevalgono interventi di risignificazione, rafforzamento, conservazione e tutela dei caratteri del paesaggio esistente.

**CAP. 1 DISPOSIZIONI SU MATERIALI ED ELEMENTI DEL
PROGETTO AMBIENTALE**

art. n.1 - Formazioni boschive - con tale definizione viene designata una composizione che contenga nei rapporti adeguati i diversi elementi strutturali del bosco. Possono essere distinte:

in base alle condizioni geopedologiche o altimetriche

in base alla densità d'impianto, molto denso (90-100% di copertura), denso (70-90% di copertura) e rado (60-70% di copertura)

in base ai modi d'uso (riqualificazione ambientale, funzione produttiva, ricreativa, conservativa, riequilibrante)

Mentre i fattori geopedologici ed altimetrici condizionano in modo indipendente una formazione di nuovo impianto, le densità e i modi d'uso sono interdipendenti e la loro differente interpolazione costruisce il progetto del bosco.

Specie da impiegare - Per una corretta realizzazione delle formazioni boschive destinate alla riforestazione sono ammesse solo le specie indicate nel seguente elenco di specie fornito dall'Azienda Regionale delle Foreste:

specie arboree di 1^a grandezza: bagolaro (*Celtis australis*), frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia*), noce comune (*Juglans regia*), platano (*Platanus hybrida*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo gatterino (*Populus canescens*), pioppo nero (*Populus Nigra*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), leccio (*Quercus ilex*), roverella (*Quercus pubescens*), farnia (*Quercus robur*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), tiglio nostrale (*Tilia platyphyllos*), olmo campestre (*Ulmus minor*).

specie arboree di 2^a e 3^a grandezza: acero campestre (*Acer campestre*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), albero di giuda (*Cercis siliquastrum*), olivello di boemia (*Eleagnus angustifolia*), fico (*Ficus carica*), orniello (*Fraxinus ornus*), agrifoglio (*Ilex aquifolium*), alloro (*Laurus nobilis*), melo (*Malus domestica*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), nespolo (*Mespilus germanica*), gelso (*Morus alba*), moro (*Morus nigra*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), *Prunus cerasifera*, *Prunus cerasus*, pero (*Pyrus communis*), perastro (*Pyrus pyraster*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), salice bianco (*Salix alba*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), tasso (*Taxus baccata*).

specie arboree di 1^a, 2^a e 3^a grandezza che possono essere trattate a ceppaia: acero campestre (*Acer campestre*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), olivello di boemia (*Eleagnus angustifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), alloro (*Laurus nobilis*), gelso (*Morus alba*), moro (*Morus*

nigra), robinia (*Robinia pseudoacacia*), salice bianco (*Salix alba*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), olmo campestre (*Ulmus minor*).

arbusti e cespugli: crespino (*Berberis vulgaris*), bosso (*Buxus sempervirens*), albero di giuda (*Cercis siliquastrum*), corniolo (*Cornus mas*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), erba cornetta (*Coronilla emerus*), nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), biancospino selvatico (*Crataegus oxyacantha*), citiso scoparino (*Cytisus scoparius*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), fusaria maggiore (*Euonymus latifolius*), frangola (*Frangula alnus*), *Genista germanica*, *Genista pilosa*, *Genista tinctoria*, olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*), ginepro (*Juniperus communis*), ligustrello (*Ligustrum vulgare*), malebbo (*Prunus mahaleb*), pado (*Prunus padus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), spincervino (*Rhamnus cathartica*), frangola (*Rhamnus frangula*), rosa selvatica (*Rosa canina*), salicone (*Salix caprea*), salice cinereo (*Salix cinerea*), salice di ripa (*Salix eleagnos*), salice rosso (*Salix purpurea*), salice triandra (*Salix triandra*), salice da vimini (*Salix viminalis*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), tamerice (*Tamarix gallica*), viburno (*Viburnum lantana*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*).

Per garantire un buon adattamento ambientale le piante utilizzate devono avere le migliori caratteristiche genetiche e quindi essere materiale prodotto a partire da semi raccolti in popolamenti selezionati, situati nell'area geografica della pianura Veneta.

Il materiale di propagazione impiegato per l'imboschimento dovrà essere costituito da soggetti giovani (S1, S2, S1T1, S1T2) ed essere conforme alla normativa vigente in materia (L. 269/73 e L.R. 33/95).

L'uso di piante *pronto effetto* può essere ammessa in una quantità non maggiore al 10% degli altri soggetti.

Formazione boschiva produttiva per forestazione - Tale formazione boschiva deve avere struttura e composizione più prossime possibili alle condizioni naturali anche per favorire la costituzione di habitat florofaunistici. Attraverso un impianto sinusoidale si deve garantire la massima complessità del piano vegetale verticale. L'Azienda Regionale delle Foreste del Veneto suggerisce l'uso di impianti a filari sinusoidali la cui distanza tra le file è di circa 2,5 - 3 metri mentre all'interno della fila le piante vanno poste ad una distanza tra 1 metro e i 2,5 metri. La densità d'impianto varia da 1200 a 2000 piante per ettaro, senza comunque mai scendere sotto le 1000 piante per ettaro, con una percentuale variante tra il 20 e il 30% di specie arbustive, ciò consente di

ottenere con successivi diradamenti attuati a partire dall'ottavo al decimo anno, a fine turno produttivo (35 - 50 anni) densità variabili tra le 80 e le 250 piante per ettaro.

Formazione boschiva produttiva - Tale formazione é generalmente monospecifica. Può presentare densità minori di una formazione boschiva produttiva con struttura e composizione prossime a quelle naturali. L'impianto risulta inoltre maggiormente rigido. Non saranno tuttavia ammesse impianti di arboricoltura da legno privi di un adeguato corredo arbustivo.

Formazione boschiva di riqualificazione dell'urbano - Ha una funzione preminentemente ricreativo - ambientale. Interessa alcune aree in prossimità dell'urbano costituendo delle bande di connessione tra questo e alcuni punti rilevanti del territorio. E' generalmente costituita da una media densità d'impianto che pur garantendo una forte naturalità consente la realizzazione di percorsi e radure, in alcuni limitati casi si può prevedere la formazione di ambiti caratterizzati da una piantumazione più regolare e a minore densità (possibilità di costituzione di prati arborati).

art. n.2 - Siepi - Si tratta di formazioni lineari a carattere generalmente continuo. Possono essere distinte a seconda:

dell' organizzazione planimetrica in siepi monofilari, plurifilari e bande boscate;

della tipologia, che fornisce il grado di complessità strutturale della siepe stessa costituita dalla composizione dei diversi elementi (arbusti, ceppaie, capitozze ed altofusto) in essa presenti e dal loro disporsi nel piano verticale e si articola in:

siepe multiplana, a composizione varia e necessaria compresenza di tutte le componenti.

siepe biplana, presenza di due piani vegetazionali distinti, associazioni possibili capitozze ed altofusto, altofusto e arbusti o altofusto e ceppaie.

siepe monoplana alta, priva del piano arbustivo presenta quindi un maggiore grado di permeabilità fisica e visiva rispetto ad altre formazioni. Associazioni possibili capitozze ed altofusto solo capitozze o solo altofusto.

siepe monoplana bassa, priva del piano altofusto, garantisce un minor grado di permeabilità fisica e visiva. Associazioni possibili arbusti e ceppaie, solo arbusti o solo ceppaie.

piantata, con o senza viti.

della composizione, che individua la maggior o minor presenza delle varie componenti vegetali distinte a seconda delle dimensioni dello sviluppo verticale finale in alberi altofusto di 1^a grandezza (oltre i 15 - 20 metri), alberi altofusto di 2^a grandezza (fino a 15 - 20 metri), alberi a ceppaia (6 - 10 metri), arbusti e cespugli (1 - 5 metri).

Disposizioni per i nuovi impianti - per i nuovi impianti dovranno essere rispettate le seguenti disposizioni generali.

Specie da impiegare, le siepi campestri dovranno essere realizzate con le specie indicate nell'elenco estensivo riportato alla voce *Formazioni Boschive* del presente capitolo.

Distanze:

- distanza tra due soggetti successivi nella fila se uno di essi é arbustivo compresa tra 0,5 e 2 metri
- distanza tra due soggetti a ceppaia nella fila non inferiore a 2 metri
- distanza tra due soggetti arborei nella fila compresa tra 4 e 12 metri
- distanza massima tra filari adiacenti nelle bande boscate non superiore ai 6 metri

Sesto d' impianto siepe multiplana alta,

- distanza tra due soggetti altofusto di prima grandezza 12 metri
- distanza tra un soggetto altofusto di prima grandezza ed un soggetto altofusto di seconda o terza grandezza 6 metri
- distanza tra un soggetto altofusto di prima o seconda grandezza e una ceppaia o uno arbustivo 1 metro

Per la giusta alternanza vedere lo schema allegato.

Sesto d' impianto siepe monoplana bassa,

- distanza tra un soggetto a ceppaia e uno arbustivo 1 metro
- distanza tra due soggetti a ceppaia 2 metri

Per la giusta alternanza vedere lo schema allegato.

Siepi esistenti, é vietata la rimozione delle siepi esistenti, qualora si verificasse la necessità di sostituire o rimuovere una formazione per quanto é possibile si deve optare per un ripristino delle condizioni preesistenti.

art. n.3 - Filari - Sono definiti filari le formazioni lineari prive del piano vegetale arbustivo, dall'organizzazione planimetrica regolare; possono essere distinti a seconda:

della collocazione, rurale, urbana, di margine

delle condizioni geopedologiche, condizioni e consistenza dei terreni

della tipologia, in densi (max. distanza tra soggetti 1,5 metri) e radi (min. distanza tra soggetti 1,5 metri)

Per ciascun tipo di filare prima definito vanno selezionate le specie più adatte in base all'elenco riportato alla voce *Formazioni Boschive* del presente capitolo.

Filari esistenti, i filari esistenti dovranno essere mantenuti fino al termine di turno, a meno che non si manifestino fitopatologie tali da costituire rischi per la vegetazione circostante. Il filare va

mantenuto integro, qualora si verificasse la necessità di sostituire una pianta deve essere usata la stessa specie e il soggetto deve avere dimensioni pari ad un terzo di quello abbattuto.

art. n.4 - Barriere vegetali - Sono sostanzialmente delle bande boscate, cioè formazioni lineari, ad alta densità di impianto (100% di copertura) , costituita da formazioni plurifilari formate da 2-4 file irregolari di arbusti, alberi a ceppaia, alberi ad alto fusto. Lo spessore può variare da un minimo di 10 metri e un massimo di 25 metri. I moduli d'impianto consentiti sono variabili a seconda delle essenze impiegate. Si richiede la consulenza dell'Azienda Regionale delle Foreste per la scelta delle specie più idonee e resistenti per le diverse utilizzazioni: fonoassorbente, disinquinante o di trattenimento polveri.

Nel caso di una formazione impiegata in una corretta azione antirumore le barriere devono avere un andamento crescente verso il centro, ciò é reso possibile componendo la sezione della banda boscata con una disposizione centrale delle essenze di 1^a e 2^a grandezza e con una disposizione nella fascia esterna degli arbusti e dei cespugli. Per aumentare l'efficacia di tale impianto si può disporre un terrapieno di circa 2 metri sulla sommità del quale vengono disposte le specie a maggiore sviluppo verticale. Nella tavola ambientale si troveranno indicazioni per la localizzazione delle barriere vegetali di protezione delle infrastrutture e di quelle di protezione e isolamento delle aree industriali.

art. n. 5 - Bande boscate e formazioni boschive puntuali per il risanamento e il riequilibrio dei corsi d'acqua che si immettono in laguna - Alcune formazioni vegetali risultano efficaci nell'abbattimento degli inquinanti agricoli di origine diffusa che costituiscono una delle principali cause dell'eutrofizzazione delle acque. Infatti la costituzione di una fascia tampone ripariale ha un fondamentale effetto depurativo sui deflussi superficiali e sotterranei dovuto alla trasformazione dei nutrienti presenti nel terreno, alla ritenzione del sedimento e degli inquinanti ad esso adsorbiti e al favorimento dell'azione dei batteri denitrificanti. E' dimostrato che, se usate correttamente, queste fasce tampone possono arrivare a contenere fino all' 80 - 90% degli inquinanti d'origine agricola. In generale un'associazione polispecifica risulta attiva nella ritenzione e rimozione dei nitrati e nella ritenzione di fosforo totale, la vegetazione arborea è infatti più efficace nella rimozione dei nitrati, mentre quella erbacea risulta migliore per il filtraggio del sedimento e quindi del fosforo.

Dato che si è dimostrato molto efficace per l'abbattimento degli inquinanti il fatto che il flusso subsuperficiale attraverso la lettiera della fascia tampone diventa importante valutare le condizioni del profilo dei corsi d'acqua (può essere molto efficace la costituzione di un profilo golenale), i modi in cui scolano i terreni adiacenti e quindi la tipologia degli apporti laterali.

art. n. 6 - Canali e corsi d'acqua - é possibile distinguere ogni tipo di canale o di corso d'acqua che attraversa il territorio comunale a seconda del:

tipo di profilo, in trincea, con apporti laterali diffusi o puntuali

in rilevato, cioè canalizzato con per lo più assenti o limitati apporti laterali puntuali

la funzione principale, di irrigazione o di scolo

il regime idrico, permanente o stagionale.

Disposizioni :

é vietato intubare e interrare canali, fossi e corsi d'acqua, a meno di limitati specifici progetti redatti da un consorzio di bonifica o comunque sentito il parere di tali enti.

Per garantire la conservazione di ottimali funzioni biologiche lungo le sponde di tutti i canali e i corsi d'acqua consortili all'interno del territorio comunale, viene disposta una fascia di rispetto di larghezza minima di 10 metri, a partire dal piede dell'argine per i corsi d'acqua canalizzati e a partire dal ciglio della sponda per quelli non canalizzati.

In tali fasce:

- a) deve essere garantita la piena funzionalità delle opere idrauliche e la manutenzione delle stesse ad opera dei vari consorzi di bonifica;
 - b) é vietata qualsiasi edificazione;
 - c) é vietata la coltivazione;
 - d) sono permessi interventi per la costituzione di percorsi ciclopedonali, previo consulto dei diversi Consorzi di Bonifica e purché sia garantita l'efficienza delle sponde e lo spazio di manovra per tutte le opere di manutenzione;
 - e) sono ammessi ed incentivati tutti gli interventi volti al risanamento ed al riequilibrio ambientale dei corsi d'acqua stessi e della Laguna. Negli elaborati di piano a scala 1:2000 sono individuati selettivamente alcuni canali e corsi d'acqua in cui tale fascia viene graficizzata;
- si rimanda alle indicazioni contenute nel paragrafo degli *indirizzi per un progetto delle acque* per la descrizione dei possibili interventi previsti e per ulteriori indirizzi riguardanti il tipo di formazioni da impiegare nei differenti tratti e per le diverse articolazioni del profilo.

art. n.7 - Superfici - Con il termine "superfici" si individuano degli spazi prevalentemente non edificati, di natura non agricola, in cui il materiale costitutivo e la conformazione del suolo costituiscono carattere distintivo ai fini dell'uso, della composizione e dell'equilibrio idro-geologico.

Laddove non sia impossibile per le attività inquinanti che eventualmente vi si svolgono, tutte le superfici devono consentire la migliore percolazione delle acque, tra le *superfici semipermeabili* si indicano: masselli alveolari in cls con semina interna di manto erboso, lastricati in pietra e porfido a cubetti montati a larga maglia. Ghiaia, tappeti erbosi e terra stabilizzata vengono indicati come ottimi *materiali permeabili*.

Le superfici vengono classificate, oltre che come *permeabili*, *semi-permeabili* e *impermeabili*, anche sulla base del materiale costitutivo prevalente e degli usi possibili:

- **Superficie attrezzata per gioco o sport** - Superficie a carattere unitario di materiale unico o combinazione di più materiali, naturali o artificiali (prato, prato artificiale, tartan, gomma, terra battuta, cemento), con eventuale presenza di attrezzi (reti, canestri, porte, scivoli, altalene, etc.) utilizzata prevalentemente per sport regolari, non regolari o per gioco.

- **Spazio aperto verde (parco, giardino, orto, ecc.)** - Superficie a carattere unitario di materiale unico o composizione di più materiali prevalentemente di origine naturale (prato, alberi, arbusti, coltivazioni orticole, frutticole e floreali, etc.), di diversa estensione, eventualmente attrezzata con percorsi ciclo-pedonali, panchine, etc.

- **Spazio aperto pavimentato (piazza, slargo, terrazza pubblica, ecc.)** - superficie a carattere unitario di materiale unico o composizione di più materiali, pavimentata per la prevalenza della sua estensione.

art. n.8 - Parcheggi di accesso al sistema ambientale (e sistemi di interscambio) - I parcheggi così denominati comprendono tutte le aree di sosta veicolare collocate in posizione di accesso ai diversi sistemi o ambiti del "Progetto ambientale".

Essi possono essere realizzati con materiali impermeabili (cls, masselli autobloccanti, lastricato), ferma restando la realizzazione di superfici erbose, o comunque totalmente drenanti, non accessibili dagli automezzi, nella misura di almeno il 25% della superficie totale, nel caso di parcheggi per più di 100 posti macchina. Tali superfici possono essere alberate.

Per quanto riguarda i parcheggi interni alle aree di bosco, dato il loro probabile uso stagionale, e per tutti i parcheggi ad uso periodico, sono ammessi esclusivamente i seguenti materiali permeabili: ghiaia, tappeti erbosi e terra stabilizzata.

Nel caso di parcheggi ad uso temporaneo, con notevoli variazioni di affluenza, e in relazione alla loro localizzazione ed accessibilità dalle aree urbane, la scelta dei materiali e la conformazione del parcheggio deve incentivarne l'uso flessibile nei periodi di sottoutilizzo, ed in particolare quello a scopi ludici e ricreativi (sport e gioco, sosta, raduni, etc.).

art. n.9 - Darsene - Data la delicatezza dell'ecosistema lagunare, per quanto riguarda le superfici per il rimessaggio, l'alaggio e il varo di barche, è necessario che queste consentano il drenaggio delle acque di prima pioggia e dei residui liquidi e che questi siano convogliati ad un adeguato sistema di depurazione. Il progetto relativo allo smaltimento delle acque e dei reflui dovrà essere preventivamente approvato dai rispettivi enti di controllo.

art. n.10 - Piste ciclabili - Le piste ciclabili devono avere una larghezza minima di m. 1,50 se a senso unico e di m. 2,50 se a doppio senso. Nel caso di piste ciclabili affiancate a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Deve essere comunque previsto diverso materiale di pavimentazione.

Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.

I materiali consentiti per la pavimentazione della pista ciclabile sono: asfalti speciali e colorati, terra stabilizzata, tartan.

Laddove la dimensione complessiva di sezione lo consenta, deve essere previsto una aiuola o altro elemento rilevato di separazione.

art. n.11 - Percorsi pedonali - I percorsi pedonali devono avere una larghezza minima di m. 1,50. Nel caso siano affiancati a strade carrabili, essi andranno opportunamente separati, con variazione di materiali e di quota. Essi possono contenere elementi vari (alberi, impianti per l'illuminazione, panchine, cabine telefoniche, etc., purchè l'area libera rispetti comunque la larghezza minima di m. 1,50.

I materiali di pavimentazione possono essere molteplici, tuttavia deve essere mantenuta la continuità e l'omogeneità dei materiali ove previsto dal "Progetto ambientale".

art. n.12 - Superfici ad uso flessibile - si definiscono "superfici ad uso flessibile" strisce di superfici uniformi, che, per dimensioni, forma, materiali costitutivi si prestano ad essere usate contemporaneamente come percorsi ciclo-pedonali o per pattini e come aree per gioco, sosta o sport.

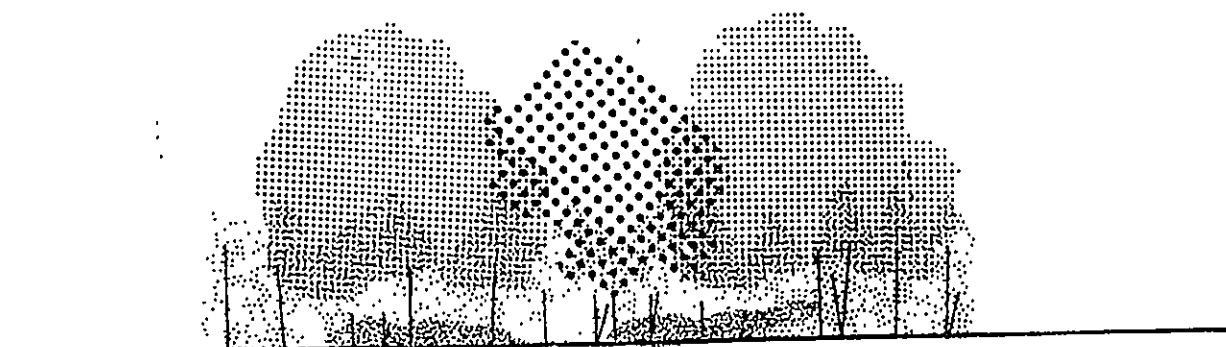
Laddove previsto dal progetto, piste ciclabili e percorsi pedonali possono essere assorbiti entro queste strisce di superfici flessibili. In tal caso deve essere rispettata la continuità e l'accessibilità con le piste ciclabili e i percorsi pedonali comuni. Nei punti di innesto tra i due materiali non devono verificarsi variazioni di quota.

Tali superfici hanno sezione variabile - ferma restando la larghezza minima di m.1,50 -, dimensione e forma di pianta variabile, e lunghezza indefinita.

Per le loro caratteristiche dimensionali e di materiale possono essere usate alternativamente come superfici per lo sport spontaneo, non regolare (pattinaggio, tennis, pallacanestro, pallavolo, etc.), per il gioco, per la sosta e come percorsi ciclo-pedonali.

I materiali indicati per tali superfici sono: tartan, gomma, asfalto speciale e colorato, terra battuta, prato artificiale, prato, ghiaia, sabbia.

Allegato al capitolo 1 - Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale
ABACO DELLE SIEPI E DELLE BARRIERE VEGETALI



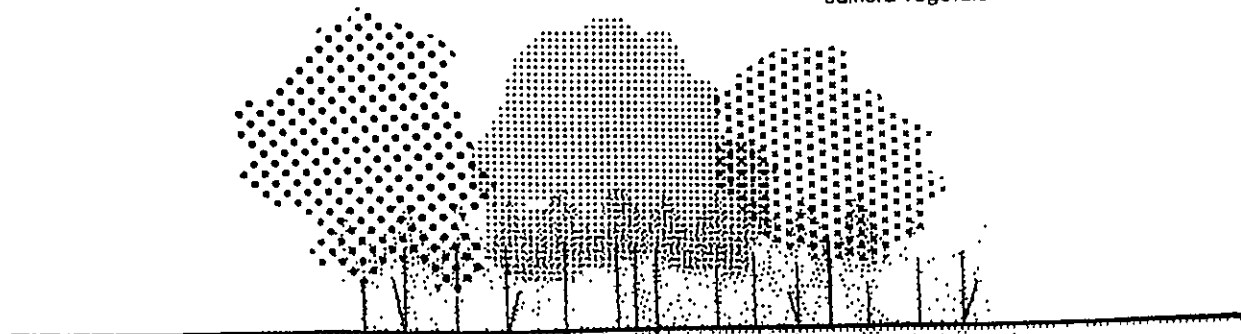
Siepe multiplana



Siepe monopiana bassa



Barriera vegetale con movimento di terra



Il Sindaco

Il Segretario Generale

L'Assessore all'Urbanistica

Il Presidente del C.C

Il Dirigente responsabile

CAP. 2 GUIDA AGLI INTERVENTI DEL PROGETTO AMBIENTALE

2.1 INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

2.1.1 IL PROGETTO DEL BOSCO

a - Ambiti del bosco produttivo di nuova formazione - Tali zone destinate alla costituzione del bosco di Mestre, sono individuate nella zonizzazione come ZTO E5. Sono ammesse soprattutto formazioni polispecifiche, prevedendo quindi la mescolanza di più specie, sia arboree che arbustive da scegliersi fra quelle indicate nell'elenco dell'articolo n. del capitolo 1 - *Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale*, dando preferenza alle seguenti specie arboree:

FARNIA (Quercus robur)

FRASSINO OSSIFILLO (Fraxinus angustifolia)

CARPINO BIANCO (Carpinus betulus)

ACERO CAMPESTRE (Acer campestre)

TILIA CORDATA (Tilia cordata)

ONTANO NERO (Alnus glutinosa)

SALICI (Salix spp.)

PIOPPO BIANCO (Populus alba)

Gli impianti di arboricoltura da legno monospecifici devono necessariamente essere dotati di un adeguato corredo arbustivo polispecifico.

Al fine di costituire in questi ambiti una *rete boscata attiva* nel disinquinamento della laguna di Venezia, sono ammessi, ad opera dei vari Consorzi di Bonifica, interventi di variazione del profilo con tecniche di ingegneria naturalistica per il recupero e la rinaturalizzazione dei canali e dei corsi d'acqua, nonché interventi di riqualificazione e ripristino della vegetazione ripariale con impiego di formazioni multiplane plurispecifiche ed organizzazione planimetrica complessa. Per altre indicazioni e distanze d'impianto si vedano le linee guida contenute nell'articolo n. 1 del capitolo 1 - *Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale*.

b - Ambiti caratterizzati da una formazione boschiva di connessione ecologico - ambientale -

Si tratta di ambiti ricadenti all'interno della ZTO E5, sono consentite solo formazioni produttive con struttura e composizione prossime a quelle naturali per favorire la costituzione di habitat florofaunistici. Si faccia riferimento all'art. n. 1 capitolo 1 - *Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale*.

Per quanto riguarda interventi su canali e corsi d'acqua si faccia riferimento all'articolo per gli ambiti del bosco produttivo di nuova formazione e al capitolo 2.1.2 "Indirizzi per un *progetto delle acque*".

Per altre indicazioni e distanze d'impianto si vedano le linee guida contenute nell'articolo n. 5 del capitolo 1- *Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale*.

c - Il telaio verde delle controtrame agli insediamenti lineari - Tali ambiti, zonizzati come ZTO Vtb, sono destinati alla realizzazione di un *telaio verde* in cui si susseguono formazioni boschive pubbliche a bassa densità alternate a spazi aperti di diversa consistenza e destinazione. Il sistema è costituito da una fascia che connette l'abitato di Favaro alla darsena di Campalto, da una macchia boscata pubblica sotto via Vallenari che si spinge oltre la circonvallazione est collegandosi ad un canale verde che raccoglie differenti aree pubbliche. Il bordo orientale di tale fascia é interessato dalla previsione di un intervento per la rinaturalizzazione ed il disinquinamento della Fossa Pagana, mediante il ridisegno del profilo e l'introduzione di una banda boscata tampone per l'abbattimento degli inquinanti di origine diffusa contenuti nelle acque che scolano dai terreni agricoli immediatamente adiacenti. La fascia tampone dovrà essere costituita da una siepe multiplana plurispecifica con organizzazione planimetrica complessa. Per altre indicazioni e distanze d'impianto si vedano le linee guida contenute nell'articolo n. 2 del capitolo 1 - *Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale*. Per quanto riguarda le indicazioni per la costituzione del corpo boschivo, si suggerisce di affiancare alle specie longeve ma non a rapido sviluppo quali farnia, tiglio, frassino, carpino bianco, acero campestre, alcune specie a ritmo vegetativo più rapido quali il pioppo bianco, il salice e l'ontano nero.

Per ottenere effetti apprezzabili in minor tempo è possibile allora usare pronto effetto di piante poco longevi a rapido accrescimento (pioppi, salici) nonché di piante di facile attecchimento e media rapidità di crescita (tigli, gelsi), impiegare invece per l'aspetto estensivo del corpo boschivo soggetti giovani S1, S2, S1T1, S1T2) conformi alla vigente normativa.

d - Trame composte da barriere vegetali di protezione delle infrastrutture - Lungo il tracciato della tangenziale che attraversa le aree che saranno interessate da azioni di forestazione, sono previste trame di barriere vegetali composte per lo più da specie arbustive, sono altresì consentite bande boscate di diverse densità, radure, terrapieni e movimenti di terra con manto vegetazionale. Per ulteriori indicazioni si veda l'art. n. 4 del cap. 1 - *Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale*.

2.1.2 INDIRIZZI PER UN PROGETTO DELLE ACQUE

Il progetto delle acque è volto a dare un'insieme d'indirizzi per alcuni interventi sui canali consortili della parte orientale del territorio comunale veneziano. Si ritiene infatti importante poter incrociare una **mappa di possibili interventi** per il risanamento e il riequilibrio del sistema idrico che tenga conto del particolare **tipo di ambiente - paesaggio** che il corso d'acqua considerato incontra.

Si è così proceduto selezionando una particolare *rete*, significativa perché costituita da aste di particolare pregio paesistico, di rilevante capacità strutturante o relazionante, oppure di particolare funzionamento (ricettori terminali). Per comprendere poi l'effettiva efficacia delle soluzioni prospettate si è condotta sia un'analisi per far emergere il tipo di relazione instaurata tra l'elemento considerato e la porzione di territorio su di esso scolante, attraverso un'attenta mappatura dei sottobacini e dell'individuazione degli andamenti delle scoline, delle pendenze e della tipologia di apporto laterale, che un'indagine sulle caratteristiche morfologiche del profilo: presenza di arginature, di eventuali sponde cementificate, presenza di vegetazione ripariale, etc.

Ne è emerso un quadro sintetico di seguito riportato attraverso una breve descrizione sulle condizioni del canale o del corso d'acqua considerato e sulle diverse possibilità d'intervento che comunque si relazionano strettamente ai caratteri di apertura o di maggiore chiusura del paesaggio attraversato.

Il **canale scolmatore Bazzera** ha un **tracciato canalizzato**, con sponde cementificate, arginate in tutto il tratto terminale. Si ritengono possibili soprattutto interventi per diminuire il grado di artificialità delle sponde e in generale, interventi di ridisegno della sezione anche con l'introduzione di ambiti golenali. Nel tratto di attraversamento del territorio agricolo aperto si dovrebbe comunque mantenere tale carattere contenendo le dimensioni del piano vegetale verticale delle eventuali formazioni di nuova introduzione.

La **fossa Pagana** ha un tracciato interessato dalla **prevalenza di apporto laterale diffuso**, a carattere misto presenta infatti tratti cementificati e tratti con sponde più prossime al naturale. Per **questo tipo di conformazione** e data la sua stretta relazione con aree interessate dal costituendo bosco di Mestre vengono previsti soprattutto interventi per diminuire il grado di artificialità dei tratti interessati dalla cementificazione, e quindi interventi di modificazione del profilo e di ripristino delle bande di vegetazione laterale efficaci per la fito-biodepurazione (*buffer strip*).

Anche la **fossa Storta** ha un tracciato interessato dalla **prevalenza di apporto laterale diffuso**, per la contiguità con il caposaldo ambientale costituito dalle cave di Marcon, poste oltre il confine comunale, è possibile prevedere interventi anche consistenti di ripristino delle bande di vegetazione laterale efficaci per la fito-biodepurazione.

Il **collettore acque Alte** ha un tracciato interessato nella prima parte dalla **prevalenza di apporto laterale diffuso** mentre nella seconda **dalla prevalenza di apporto puntuale**, presenta inoltre tratti cementificati e tratti di sponde prossime al naturale. Per queste caratteristiche e per i diversi paesaggi che attraversa vengono suggeriti due differenti tipi d'intervento: nel primo tratto di attraversamento del costituendo bosco di Mestre si prevede la possibile modificazione del profilo con l'introduzione di tratti golenali e di consistente ripristino delle bande di vegetazione laterale efficaci per la fito-biodepurazione, mentre nel tratto di attraversamento dello spazio aperto della bonifica si prevedono soprattutto interventi di modificazione del profilo con l'eventuale introduzione di formazioni vegetali puntuali priva del piano vegetale verticale altofusto (monoplana bassa).

Per il **collettore di Levante** sono previsti esclusivamente interventi di modificazione del profilo anche con l'introduzione di ambiti golenali e formazioni per la fitobiodepurazione con contenute dimensioni del piano vegetale verticale (escludendo perciò specie di prima e seconda grandezza), affinché possa essere mantenuto il carattere di apertura dell'ambito agricolo attraversato.

Il **collettore acque Medie** costituisce il proseguimento del collettore acque Alte costruendo il naturale *limite* tra gli ambiti della bonifica e una fascia agricola maggiormente urbanizzata a ridosso del tracciato viario, per questo suo particolare carattere viene previsto un intervento di ripristino delle formazioni vegetali laterali a consistente densità, spessore e sviluppo del piano vegetale verticale (bande boscate multiplane).

Per quanto riguarda il tratto **collettore Fornasotti, collettore acque Basse e collettore Pagliaga**, costituiscono una sorta di unica asta che immette nel fiume Dese. Hanno un tracciato interessato da **prevalenti apporti laterali puntuali**, per il quale si prevede un possibile ripristino della vegetazione a macchie boscate localizzate nei punti di immissione delle aste laterali. L'orizzonte del paesaggio della bonifica risulterà così modificato mediante l'introduzione di formazioni boschive puntuali che costituiranno una quinta trasparente sullo sfondo della quale resterà comunque percepibile l'argine del fiume Dese.

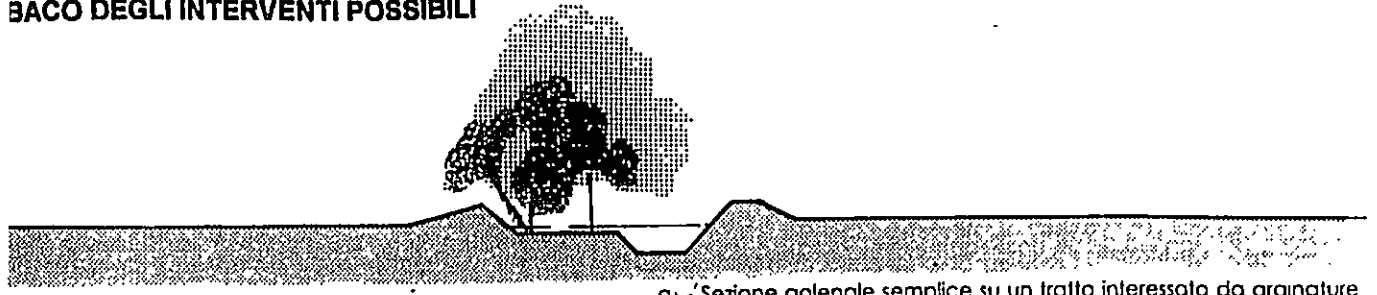
Il **rio Pianton** è caratterizzato da acque estremamente inquinate a causa degli scarichi civili e/o zootecnici dei suoi affluenti, soprattutto nel territorio del Comune di Mogliano Veneto. Il Consorzio di Bonifica Dese-Sile prevede, con interventi di priorità due, la sistemazione del rio stesso. L'interesse

di un intervento sul collettore è legato alla possibilità di abbattere parte degli inquinanti prima che le acque si immettano nel Dese poiché, da quel punto in poi, è assai difficile e costoso intervenire. La realizzazione di un **sistema di vasche di fito-biodepurazione** all'interno dello svincolo stradale (le aree ricadono in parte nel Comune di Venezia e in parte in quello di Mogliano Veneto) permetterebbe di fruire dei terrapieni esistenti (previo un eventuale intervento di consolidamento) per l'arginatura delle acque, di utilizzare funzionalmente le aree interne allo svincolo e parallelamente della possibilità di ridisegnarle con elementi naturali. L'intervento deve comunque garantire ogni operazione legata alla manutenzione dell'infrastruttura stradale, e il progetto deve essere supportato da adeguate analisi tecniche ed essere approvato dagli enti competenti.

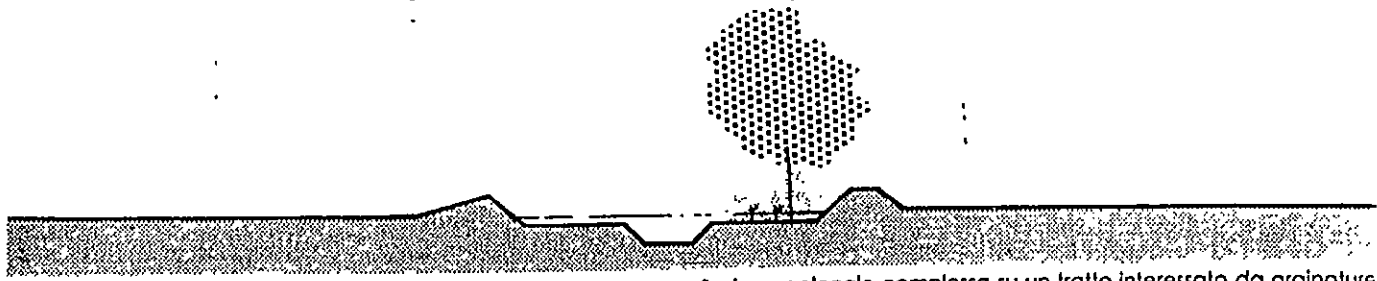
Il tracciato del tratto finale del **fiume Dese** è interessato da un argine di forte rilevanza dimensionale che può essere oggetto di interventi di valorizzazione.

Per ogni altro intervento sia riguardante canali consortili non specificamente interessati dal progetto, così come fossi e scoline di pertinenza non consortile, si rimanda alle indicazioni ed alle disposizioni contenute in ogni ambito in cui questi ricadono, cap. 2 - *Guida agli interventi del progetto ambientale*.

legato al paragrafo 2.1.2 - Indirizzi per un progetto delle acque
BACO DEGLI INTERVENTI POSSIBILI



a₁ - Sezione golenale semplice su un tratto interessato da arginature



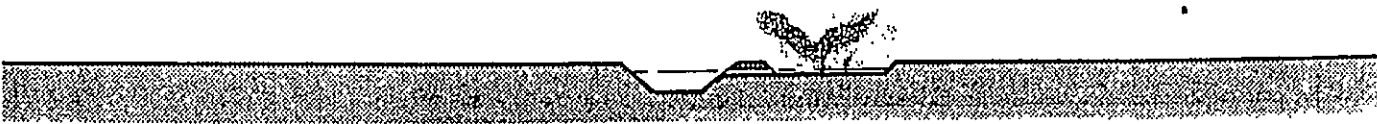
a₂ - Sezione golenale complessa su un tratto interessato da arginature



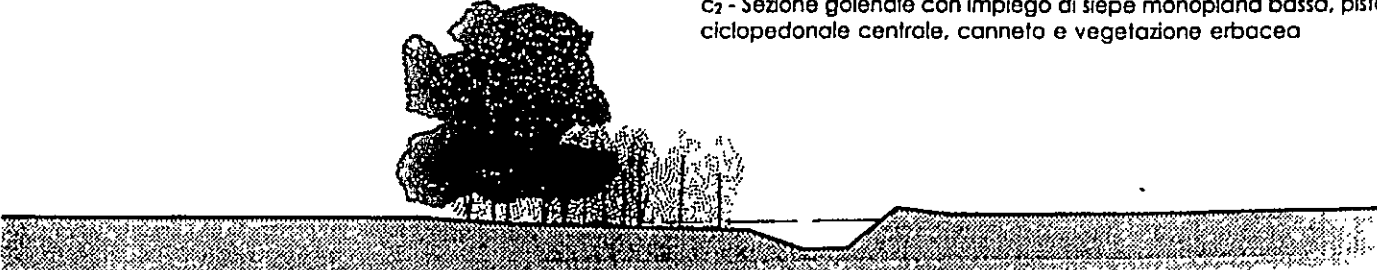
b - Introduzione di un piano inclinato e vegetazione arbustiva



c₁ - Sezione golenale con presenza di canneto e vegetazione erbacea

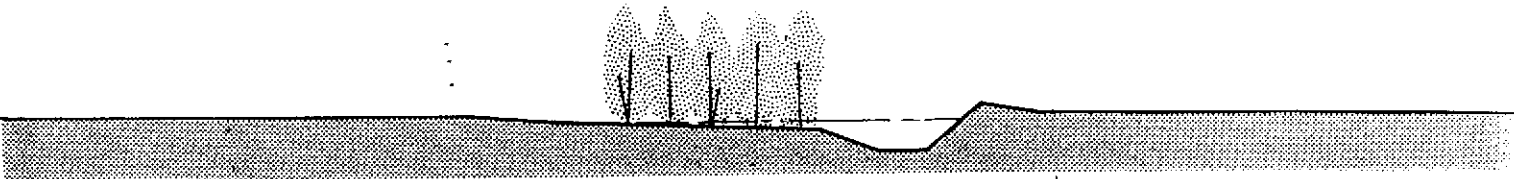


c₂ - Sezione golenale con impiego di siepe monopiana bassa, pista ciclopedonale centrale, canneto e vegetazione erbacea

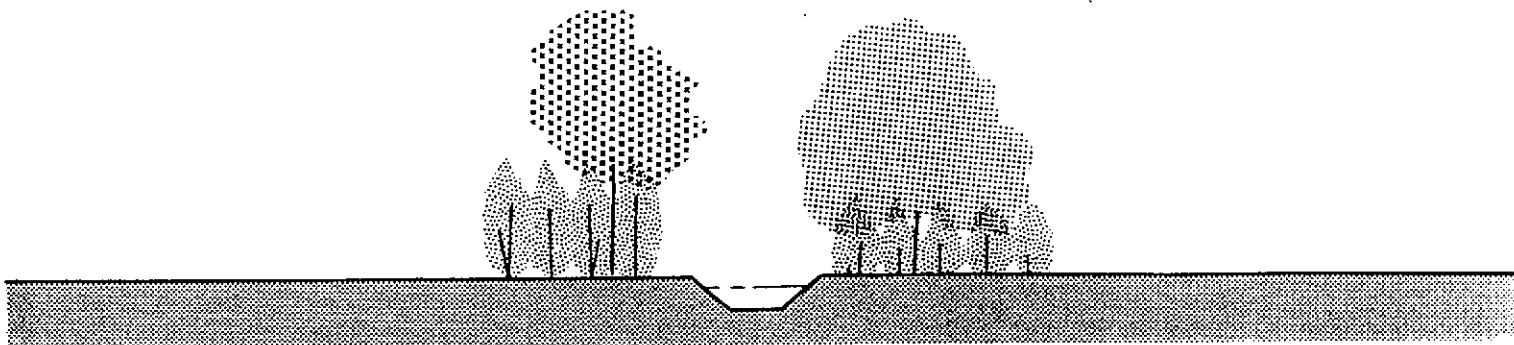


d₁ - Impiego di vegetazione a macchie boscate nel punto di confluenza tra due corsi d'acqua

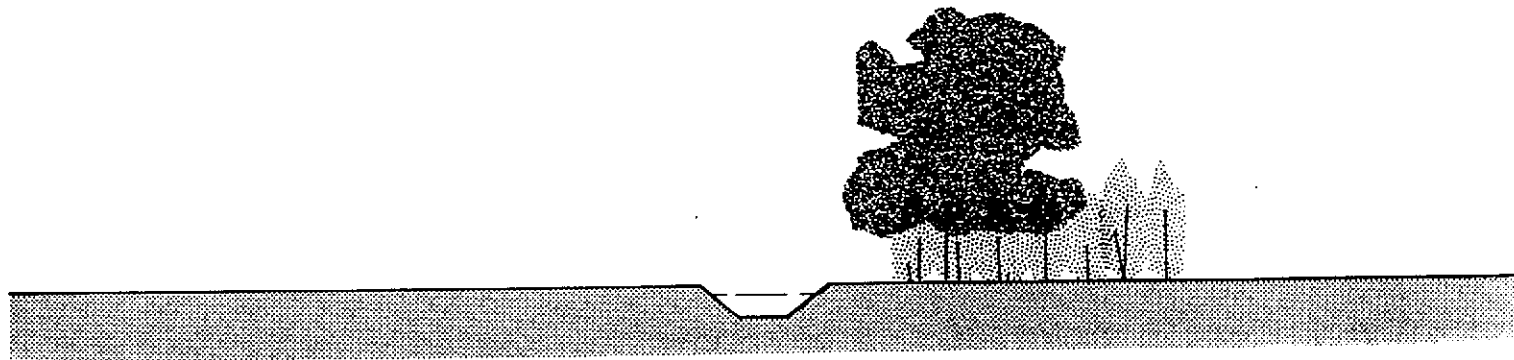
Allegato al paragrafo 2.1.2 - Indirizzi per un progetto delle acque
ABACO DEGLI INTERVENTI POSSIBILI



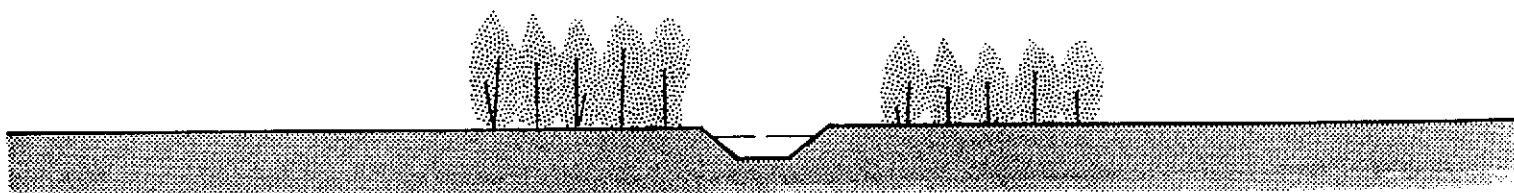
d₂ - Impiego di macchie boscate costituite da formazioni monoplane basse nel punto di confluenza tra due corsi d'acqua



e₁ - Sezione semplice con impiego di *buffer strip*



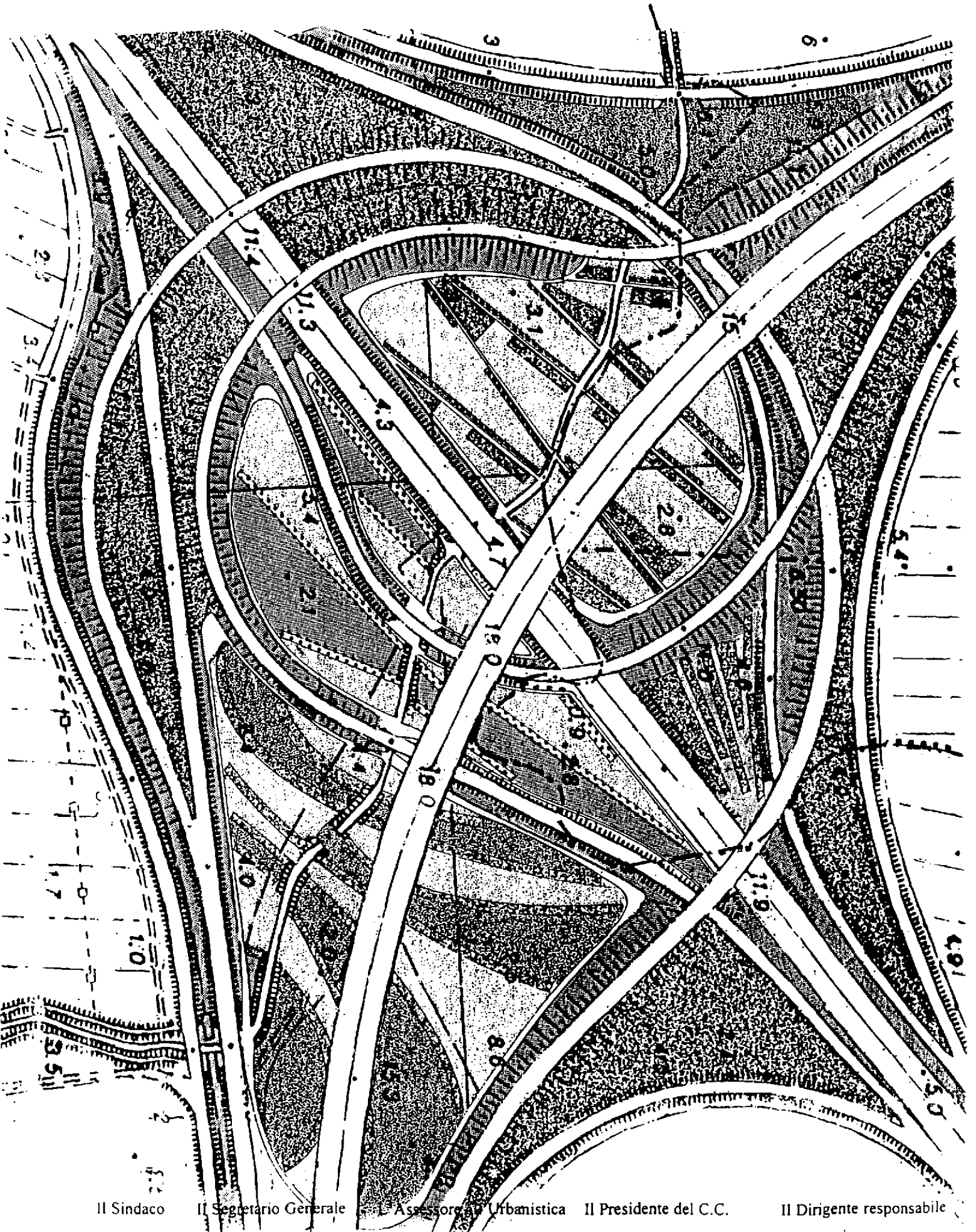
e₂ - Sezione con trattamento ripariale diversificata e impiego di *buffer strip* su un unico lato



e₃ - Sezione semplice con impiego di *buffer strip* costituita da formazioni monoplane basse

Allegato al paragrafo 2.1.2 - Indirizzi per un progetto delle acque

SCHEDA DI INDIRIZZO: VASCHE DI FITOBIODEPURAZIONE SUL RIO PIANTON



Il Sindaco

Il Segretario Generale

Assessorato Urbanistica

Il Presidente del C.C.

Il Dirigente responsabile

2.1.3 IL PROGETTO DEL PARCO FLUVIALE DEL MARZENEGO

Il progetto riunisce tutti gli interventi e di diversa finalità (interventi di tipo idraulico, ecologico, di protezione antinquinamento dalle infrastrutture, realizzazione di nuove infrastrutture, espansioni residenziali e relativi standard, verde urbano e di quartiere, tutela e modificazione del paesaggio agrario, modificazione del paesaggio urbano) ricadenti nell'ambito comunale compreso tra il Fiume Marzenego, il rio Ruviego, l'attuale via Brendole e la circonvallazione ovest, e li indirizza verso un progetto unitario, che, pur rispettando le modalità di attuazione e le norme relative alle ZTO di ognuno, li mette in continuità, costruendo il progetto del parco fluviale nel suo insieme. In questo modo si vuole garantirne la fattibilità, proponendo già in fase di strumento urbanistico le possibili sinergie tra diversi operatori (Comune, Consorzio Dese-Sile, privati) e la compatibilità fra obiettivi diversi.

Tenuto conto di questo indirizzo generale, il progetto si basa su un principio di fondo: esso non è inteso come un progetto chiuso, ma come un *telaio* definito - dato da un fascio di percorsi e di interventi di trattamento del corso d'acqua principale e da una serie di interventi specifici e puntuali - che delimita aree diverse - per lo più agricole - solo in parte trasformate.

In altre parole il progetto è composto da una parte fissa e progettata e da campiture, dove non si interviene direttamente, ma solo attraverso norme specifiche. Le aree agricole comprese nella fascia del parco, ad esempio, continuano a rimanere tali, ma vengono rese percorribili, accessibili e visibili proprio dal telaio di interventi.

Il criterio secondo cui è stato progettato il parco (come somma di interventi locali, messi in sequenza in modo da formare un intervento di ampia scala) fa sì che esso si presti ad un doppio uso:

- per parti esso viene usato quotidianamente come attrezzatura a scala locale, di quartiere. Infatti è formato da pezzi delimitati a diretto contatto con zone abitate.

- nella sua totalità, data la facile connessione anche extra-comunale e la presenza di parcheggi di accesso, e data la continuità di tutti i percorsi, esso può essere usato come parco territoriale, destinato, come meta dei week-end, ad un'utenza persino regionale.

Di questa doppia scala e delle continuità prescritte si dovrà tener conto negli interventi contenuti nelle diverse parti.

Per "continuità" dei percorsi o degli elementi vegetali si intende l'omogeneità dei materiali, la loro riconoscibilità come appartenenti ad un unico sistema, anche se collocati in parti diverse del progetto e realizzati in tempi successivi, e soprattutto la assenza di interruzioni fisiche, di intervalli, di discontinuità.

Il progetto del Parco fluviale del Marzenego è regolato, oltre che dalla tavola del “Progetto ambientale” alla scala 1/10000 (tav. 13.3a) e dal presente testo, anche dalla tav. 13.3b: “Progetto-guida al Parco Fluviale del Marzenego”, alla scala 1/2000, avente contenuto prescrittivo, relativamente alle parti indicate con apposita perimetrazione, e indicativo negli altri casi.

Tale elaborato stabilisce anche i punti di connessione e le continuità del “progetto del Parco fluviale del Fiume Marzenego” con le aree adiacenti, con il sistema della viabilità e dei percorsi ciclo-pedonali, nonché con il “Progetto del parco reticolare”.

a - Ambito fluviale soggetto ad interventi di trasformazione - Viene così definito il tratto del Fiume Marzenego compreso tra il confine comunale e l'immissione nel Canale Scolmatore, che individua il relativo parco fluviale, comprensivo del letto, delle sponde e delle vecchie anse ora interrate.

Gli interventi previsti, che hanno valore di indirizzo e non prescrittivo, combinano finalità di tipo idraulico e di depurazione delle acque con finalità ricreative, legate all'uso del parco stesso.

L'operatore che interverrà (Consorzio Dese Sile, Comune di Venezia) dovrà tener conto di questo doppio obiettivo e realizzare interventi comunque non in contrasto con la prevista destinazione ricreativa del fiume e del suo ambito.

- Percorribilità delle sponde - Una prima serie di interventi intende rendere interamente percorribili le due rive del fiume, che attualmente presentano numerosi punti di discontinuità, attraverso l'apertura di una serie di varchi, generando un itinerario ininterrotto dal confine occidentale del comune fino alle aree centrali di Mestre e, di qui, fino al Parco di San Giuliano.

Un secondo ordine di interventi riguarda le sponde (che hanno un profilo in rilevato, senza apporti laterali), il letto e il tracciato del Marzenego e presenta una finalità idraulica, di disinquinamento delle acque, di ripopolazione ittica, congiuntamente alla realizzazione di strutture per il tempo libero, legate al funzionamento del parco.

Il principio da seguire per tali interventi è quello di una depurazione diffusa, lungo tutto il corso d'acqua, anche se differenziata per tratti a seconda delle situazioni. Le sezioni-tipo suggerite, distinte per tratti indicati nella tav. 13.3b, sono contenute negli abachi allegati alle pagine successive. Esse hanno valore indicativo.

- Interventi lineari, consistenti nella piantumazione di canneti ed altri elementi vegetali depurativi lungo le sponde. Le sponde tra loro prospicienti saranno generalmente asimmetriche: la sponda a canneto viene affiancata ad una sponda a pendio erboso nudo, in particolare se la localizzazione di quest'ultima è nei versanti esposti a sud. Nella prima l'effetto depurativo è svolto dalla vegetazione,

nella seconda dall'aumento della superficie lambita dall'acqua, ottenuto attraverso una sponda con pendio ampio e lieve.

In questo modo la sponda può essere usata anche come pendio di sosta dagli utenti del parco, grazie anche al fatto che questo intervento viene consigliato per le sponde esposte a sud o a contatto con aree attrezzate del parco.

- **Interventi puntuali**, localizzati in corrispondenza dei salti d'acqua e dei mulini esistenti, dove sono rinvenibili tracce di vecchie anse. Qui vengono localizzate delle golene e delle vasche, ottenute sdoppiando il corso d'acqua. Questo intervento, oltre alla depurazione e all'ossigenazione dell'acqua, favorisce anche la riproduzione della flora ittica, e la conseguente pescosità del fiume. Di conseguenza si possono generare ambiti per la pesca, che danno al parco un ulteriore connotato ricreativo. Inoltre le vasche così prodotte, collocate in punti strategici, consentono di far fronte ad eventuali esondazioni.

Il progetto combina superfici di materiali diversi, usabili sia a fini ludici che ecologici (pendii erbosi, superfici di ciottoli, dune sabbiose, terra battuta, erba artificiale, canneti).

- **Interventi di sostituzione delle sponde cementizie** - E' suggerita la graduale sostituzione di tutte le sponde cementizie con sponde naturali erbose o a canneto, come descritte sopra al punto *interventi lineari*.

Gli interventi previsti (realizzazione di golene, ripristino di antiche anse, sdoppiamento del corso del fiume, rifacimento e variazione della sezione delle sponde, piantumazione di canneti ed altre vegetazioni ripariali) sono esattamente specificati nella tav. 13.3B - "Progetto-guida al Parco Fluviale del Marzenego", alla scala 1/2000, che costituisce un allegato del "Progetto ambientale". Essi vanno integrati con quanto detto nel Capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

Tutti questi interventi hanno carattere non prescrittivo. Le variazioni rispetto a questo progetto vanno opportunamente motivate, tuttavia non costituiscono variante al piano.

Vengono esclusi lungo la sponda e nella fascia di 10 metri ad essa adiacente interventi di piantumazione di alberi di prima e seconda grandezza, costruzioni di qualsiasi tipo, tranne quelle indicate e negli ambiti indicati, nonché colture agricole e ortofrutticole.

Vanno realizzati in continuità i percorsi di lungo fiume indicati nella scheda e al successivo punto "e".

b - Ambito di parco agricolo a campi chiusi con rete di percorsi ambientali - Viene così definito un ambito di paesaggio agrario urbanizzato, compreso tra i corsi d'acqua Marzenego e Ruviego, caratterizzato da una maglia ortogonale chiusa regolare e riconoscibile di siepi, che

delimita appezzamenti di dimensione medio-piccola con coltivazioni in atto, formando degli "interni" agricoli, degli ambiti perimetrati da trame verdi a maglia quadrata di diversa grandezza. Il carattere particolare del paesaggio agrario è dato proprio dalla continuità perimetrale delle siepi, che rendono ogni campo un "stanza", uno spazio aperto, ma circoscritto.

Per quanto riguarda gli interventi di nuova edificazione o di ampliamento dell'esistente, consentiti dalla L.R. 24/85 e regolamentati dalle norme di zona del presente strumento urbanistico (ZTO "E3.2"), è fatto divieto assoluto di nuova costruzione entro questo ambito, ferma restando la possibilità di realizzare le volumetrie consentite dalla Legge negli *ambiti di possibilità* di edificazione in zone agricole, indicati nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000 e individuati in altre aree del territorio agricolo.

Per tali nuove edificazioni e per gli interventi privati consentiti in questo ambito (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici, nonché eventuali variazioni di destinazioni d'uso) il rilascio della concessione è subordinato al consolidamento del paesaggio e alla sua connotazione di *parco agricolo*, e cioè:

- al restauro delle siepi esistenti, qualora degradate;
- alla piantumazione di nuove siepi lungo scoli, canali, strade, percorsi campestri, in coerenza con la maglia ortogonale chiusa di bordo campo;
- alla realizzazione di percorsi ambientali ciclabili e/o pedonali sulla base dei percorsi di campo e dei nuovi tratti indicati dalle tavole di piano e suggeriti nella scheda 1/2000.

La piantumazione e il restauro delle siepi dovranno fare riferimento alle indicazioni contenute all'art. N. 2 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

I tracciati consigliati per i percorsi devono seguire un'orditura a maglia ortogonale in accordo con la trama delle siepi, salvo diverse indicazioni degli elaborati grafici. Lungo i percorsi vanno piantumati filari con il passo e la grandezza definita nelle norme relative.

Dovrà inoltre essere consentita la libera percorrenza lungo i tracciati poderali ed interpoderali, che non dovranno essere asfaltati, ma che potranno essere pavimentati con i materiali consentiti per le *piste ciclabili* e per i *percorsi pedonali* (si vedano gli art. 10 e 11 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale").

E' inoltre consentita la sostituzione delle colture in atto con boschi produttivi, purchè entro i limiti e in accordo con la conformazione degli attuali campi chiusi.

E' favorito il riuso degli edifici esistenti per attività agrituristiche.

c - Ambito di parco agricolo a campi aperti con rete di percorsi ambientali - Gli ambiti agricoli così definiti si collocano lungo la sponda destra e sinistra del fiume Marzenego e consistono in

appezzamenti di dimensione media, con coltivazioni in atto, caratterizzati da una notevole apertura, data dall'assenza o scarsità dell'edificato e di siepi, filari, alberature puntiformi o a macchia. Ciò comporta in particolare un'apprezzabile visibilità di ampi tratti dell'argine fluviale e degli elementi di bordo del parco (parkway e fronti costruiti).

Gli interventi dovranno essere tali da mantenere questo ampio panorama visivo.

Per quanto riguarda gli interventi di nuova edificazione o di ampliamento dell'esistente, consentiti dalla L.R. 24/85 e regolamentati dalle norme di zona del presente strumento urbanistico (ZTO "E3.2"), è fatto divieto assoluto di nuova costruzione entro questo ambito, ferma restando la possibilità di realizzare le volumetrie consentite dalla Legge negli *ambiti di riordino del paesaggio agrario*, oer l'edificazione in zone agricole, indicati nelle tavole della zonizzazione del piano alla scala 1:2000 e individuati in altre aree del territorio agricolo.

Per tali interventi di nuova edificazione, e in generale per tutti gli interventi privati concessi in questo ambito (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici, nonché eventuali variazioni di destinazioni d'uso) il rilascio della concessione è subordinato al consolidamento di questo paesaggio e alla connotazione di *parco agricolo*, e cioè:

- sono vietate le piantumazioni a massa e a macchia, i filari (se non nei tratti indicati) e le costruzioni edilizie. E' vietata la piantumazione di boschi anche con finalità produttive.
- va prevista invece una rete di percorsi, come indicato nelle tavole di piano (scheda del progetto-guida del Parco del Marzenego).

Dovrà essere consentita la libera percorrenza lungo i tracciati poderali ed interpoderali, che non dovranno essere asfaltati, ma che potranno essere pavimentati con i materiali consentiti per le *piste ciclabili* e per i *percorsi pedonali* (si vedano gli art. 10 e 11 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale").

E' favorito il riuso degli edifici esistenti per attività agrituristiche.

d - Telaio degli interventi lineari

Il telaio di interventi continui è dato da un *progetto di superfici* fatte di materiali diversi, ma utilizzate in modo da formare strisce continue di larghezza non costante.

Queste superfici sostituiscono i tradizionali percorsi ciclabili e pedonali che conducono a piazzole di sosta e di gioco con strisce continue, ma di sezione variabile, che possono essere utilizzate flessibilmente come percorsi o come aree-gioco, laddove la loro sezione è più spessa.

I materiali utilizzati sono la *terra battuta*, la *superficie a prato*, il *tartan* o l'*erba artificiale colorata*.

Il "Progetto-guida al Parco Fluviale del Marzenego", scala 1/2000 (tav. 13.3b), e le sezioni allegate indicano la pianta e la successione di queste superfici. Per ulteriori prescrizioni si veda anche l'art.

n. 12 “superfici ad uso flessibile” del capitolo 1 - “Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale.

La continuità di questi materiali, soprattutto nel caso dell'ultimo, che è il più inconsueto, rende riconoscibile il parco in tutta la sua estensione lineare, anche dove lo spessore è molto ridotto, e facilita l'orientamento e va perciò garantita.

Ogni materiale, e quindi ogni striscia, rende possibili una serie di attività:

-*terra battuta*: percorso pedonale, percorso ciclabile, pista per jogging, superficie per giochi (tennis, pallacanestro), etc.;

-*superficie erbosa*: percorso pedonale, superficie per sosta (riposo, pic-nic), superficie per gioco (calcio, pallavolo, giochi bambini), etc;

-*erba artificiale e tartan*: percorso pedonale, percorso ciclabile, pista per jogging, superficie per giochi (tennis, pallacanestro) etc.

Alle strisce continue si aggiungono altre superfici localizzate di materiali ad uso flessibile:

-*superficie pavimentata liscia (asfalto speciale colorato o cemento)*: parcheggio, pista pattinaggio, superficie giochi vari;

-*pendio erboso*: superficie di sosta (riposo, picnic, bagni di sole, pesca);

-*dune di sabbia*: giochi vari, pista mountain bike, sosta;

-*letto di ciottoli*: giochi vari.

Nel telaio degli interventi lineari rientra anche quello lungo il corso del *rio Ruviego*.

Il rio Ruviego è stato di recente soggetto ad un progetto di recupero delle antiche anse da parte del Consorzio Dese Sile, che ne ha ripristinato il caratteristico corso sinuoso.

Il rio scorre prevalentemente in territorio agricolo ed ha un carattere più appartato e rurale rispetto al Marzenego. Pur essendo un corso d'acqua esiguo, esso ha un andamento ed una conformazione di gran interesse, che si intende valorizzare. Mentre per il fascio di superfici previsto lungo il Marzenego è un percorso attrezzato, che lambisce aree fortemente urbanizzate e ricche di servizi, il Ruviego deve invece divenire un corso d'acqua molto più suburbano ed appartato, destinato ad itinerari naturalistici. L'intervento prevede una striscia erbosa continua di larghezza variabile che ne renda percorribili ed accessibili le sponde, con aree di superficie più ampia che possano fungere da piazzole di sosta. Si fa divieto di coltivazione nella fascia di 10 m. dalle sponde.

e - Interventi puntuali

Una serie di interventi localizzati, destinati per lo più ad attrezzature di interesse comune, sport, gioco, appartenenti a diverse ZTO (C2, C2RS, V), costituisce un insieme di punti significativi del Parco fluviale. Tali interventi dovranno adeguarsi al progetto complessivo del parco, così come

indicato nel “Progetto-guida al Parco Fluviale del Marzenego” (tav. 13.3b), ed essere opportunamente collegati con la rete dei percorsi ambientali e con le aree a parcheggio.

I materiali utilizzati, qualora non indicati espressamente, dovranno ripetere quelli usati in situazioni analoghe dello stesso parco. Gli interventi in continuità con altri adiacenti (piste ciclabili, percorsi ambientali, telaio degli interventi lineari, etc.) dovranno utilizzare materiali omogenei.

Gli interventi puntuali previsti, tutti regolati da schede-norma perimetrata nel “Progetto-guida al Parco Fluviale del Marzenego” (tav. 13.3b), sono i seguenti (per gli aspetti complessivi degli interventi appartenenti a ZTO C2 e C2RS si rimanda alle relative schede-norma, contenute nella tav. 13.3b, di cui viene indicato il numero):

- **Fascia di protezione antinquinamento lungo la linea ferroviaria Trieste -Venezia** (ZTO: Zona per attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico di quartiere N. 6 - V) - E' costituita da una banda boscata di protezione antinquinamento e antirumore che occupa un terreno residuale, difficilmente accessibile, tra il nuovo parco della Gazzera, la ferrovia e il quartiere. Non sono previsti percorsi di attraversamento interno, considerando l'area di difficile percorribilità e tuttora di possibile esondazione. E' una zona depressa e idraulicamente complessa (attraversata dal sistema del Canale Scolmatore e della Scolo Dosa) dove è necessaria una rinaturalizzazione.

Quest'area è limitata verso il parco dallo Scolo Dosa, rispetto al quale definisce un bordo chiaro che ne segue l'andamento sinuoso e segna il percorso ciclo pedonale che fiancheggia il canale dal lato opposto, nel versante interessato dal progetto del parco della Gazzera. Rappresenta, rispetto al centro urbano, il primo elemento naturale di disegno del parco fluviale del Marzenego.

- **Parco urbano di Testata della Gazzera** (ZTO: C2RS N. 83) - Il progetto occupa il vuoto urbano esistente della Gazzera, un'area rimasta ineditata e attualmente coltivata, che deve essere preservato come spazio aperto per garantire la continuità del parco fluviale del Marzenego sino al centro di Mestre. Si trova in una zona con un delicato equilibrio idraulico e ambientale, un'area fino a tempi recenti esondabile, delimitata dalla ferrovia e dalla tangenziale, attualmente accessibile solo da via Gazzera Alta.

L'intervento prevede una razionalizzazione degli attraversamenti, pedonali all'interno dell'area e in continuità con quelli adiacenti e carrabili perimetralmente, come indicato nella scheda-norma.

Lo spazio destinato a parco urbano è definito come spazio aperto verde, una superficie continua trattata a prato e modellata da leggeri movimenti di terra che funzionano come barriere antirumore, disposte parallelamente alla tangenziale e nella direzione del sistema di scolo delle acque, come indicato nella scheda-norma e nelle sezioni ad essa allegate.

Le differenze di quota, seppur minime (dell'ordine dei due metri), disegnano delle leggere depressioni riparate dal rumore, degli spazi aperti verdi di diversa estensione e inclinazione, e si

combinano con un uso più rado e puntuale delle specie di prima e seconda grandezza nelle barriere vegetali, che devono avere un andamento crescente verso il centro.

L'intera superficie, che funge da elemento di protezione al rumore, è trattata uniformemente, preservando così l'attuale percezione unitaria dello spazio dalla tangenziale.

Nello spazio destinato a parco è ammessa la costruzione di un solo edificio, in parte ipogeo, in un unico corpo di fabbrica e destinabile a pubblici esercizi, in base alle prescrizioni dimensionali indicate nella scheda-norma. Lo spazio antistante è parte della superficie ad uso flessibile in tartan che contiene il percorso che attraversa per l'intera estensione il parco fluviale del Marzenego.

Le parti edificate sono collocate in continuità con l'edificato residenziale esistente prospiciente alla via Castellana, secondo le prescrizioni date, occupando quella che in realtà corrisponde alla zona di un'antica ansa ora interrata del canale, che è stato deviato e rettificato con una arginatura in cemento in anni recenti per risolvere i problemi di esondazione.

Il valore da ripristinare, rispetto all'avanzato stato di compromissione dell'area, non è in questo caso quello ambientale bensì quello urbano, dotando di nuova qualità l'intorno anche introducendo funzioni legate allo svago e al tempo libero, da collocarsi lungo il percorso pedonale lungofiume, collegato da un lato al centro urbano, dall'altro al resto del parco del Marzenego.

- **Attrezzature di interesse comune e campi sportivi del quartiere Gazzera** (ZTO: Zona per attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico di quartiere N.1: V, S, A) - Il progetto suddivide l'area in superfici attrezzate che possono contenere attività sportive e di interesse comune da realizzarsi per parti e anche da parte di operatori privati. Un telaio fisso, disegnato da un sistema regolare ed uniforme di filari e percorsi pedonali, disposti perpendicolarmente alla nuova parkway di via Brendole e aperto verso il quartiere Gazzera, definisce le dimensioni delle superfici attrezzate, il cui trattamento specifico dipende dal tipo di attività svolta (pattinaggio, tennis, calcio, baseball, pallacanestro, pallavolo, nuoto, ecc.), pur mantenendo un trattamento principale a prato con alberature isolate di terza grandezza (per la realizzazione dei filari si veda comunque l'art. 3 "Filari" del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale).

I parcheggi andranno realizzati come dotazione minima nelle aree indicate e vanno considerati come parcheggi di accesso al sistema ambientale, e quindi da realizzarsi secondo le prescrizioni di cui all'art. n. 8 del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale". Per rispettare gli standard relativi alle funzioni insediabili è possibile un'estensione unicamente in continuità con l'area disegnata. (Elaborato TAV.13,3b)

- **Nuova piazza urbana del quartiere Gazzera** (ZTO: C2RS N. 83) - La scheda norma prevede un intervento di completamento residenziale che disegna uno spazio aperto pavimentato affacciato verso le attrezzature sportive e collegato al parco del Marzenego da una rete di percorsi che da

esso dipartono. Le alberature previste lungo i bordi dell'area devono essere in continuità e delle stesse essenze dei filari previsti nell'area adiacente destinata ad attività sportive (per la realizzazione dei filari si veda comunque l'art. 3 "Filari" del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale).

- **Attrezzature di interesse comune e campi sportivi di via Visinori** (ZTO: Zona per attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico di quartiere N.2: V, S, A) - Il progetto suddivide a bande parallele l'area, tramite un telaio di filari (per la realizzazione dei quali si veda l'art. 3 "Filari" del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale) e di percorsi connessi a quelli del parco. Le diverse bande, tutte di dimensioni simili, sono destinate ad ospitare attività possibili in base ai materiali indicati.

La successione dei materiali tiene conto di equilibri idraulici (alternanza tra superfici naturali e permeabili e superfici artificiali, tra terreni usati intensivamente (orti) e terreni liberi (prato), ma anche di questioni di tipo compositivo, dovute all'assemblaggio di superfici diverse per grana, colore, consistenza. La suddivisione a fasce consente anche la realizzazione per parti, attuabili da diversi operatori, anche privati.

I parcheggi andranno realizzati come dotazione minima nelle aree indicate e vanno considerati come parcheggi di accesso al sistema ambientale, e quindi da realizzarsi secondo le prescrizioni di cui all'art. n. 8 del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale". Per rispettare gli standard relativi alle funzioni insediabili è possibile un'estensione unicamente in continuità con l'area disegnata.

E' ammessa la costruzione di un solo edificio, in un unico corpo di fabbrica e con le prescrizioni dimensionali indicate nella scheda-norma, destinabile ad attrezzature di interesse comune o sportive.

- **Attrezzature di interesse comune di riva Marzenego e ponte fra le due rive** (ZTO: Zona per attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico di quartiere N.3, N.4, N.5: A).

Le due aree prospicienti (N.3 e N.4) individuano altrettante unità di intervento per la realizzazione di attrezzature di interesse comune. L'obiettivo è la realizzazione di un bordo orientale dell'insediamento di Zelarino verso il parco e del ponte ciclo-pedonale di collegamento tra le due sponde. Per queste due aree e per l'area N.5 le attività consentite sono quelle classificabili come "attrezzature di interesse comune" dalle NTA e possono essere realizzate e gestite dai privati, secondo le modalità previste dalle norme generali.

Gli eventuali edifici avranno altezza massima di due piani f.t.

Le parti pavimentate, di dimensioni ridotte, sono al massimo quelle indicate nell'elaborato grafico scala 1/2000 (tav. 13.3B).

- **Verde pubblico di uso flessibile di via delle Nereidi-via Pitica** (ZTO: C2RS N. 76) - Il grande quadrato, che costituisce lo standard secondario dell'area C2RS N.76, sostituisce uno degli "interni agricoli" del paesaggio descritto al punto "b" per diventare una delle "stanze verdi" attrezzate per la sosta e per il gioco del parco fluviale. L'area indicata a prato dovrà essere totalmente sgombra da alberature e da elementi di arredo, poiché è dimensionata e pensata per poter ospitare campi non regolari per il gioco del calcio ed altri sport e giochi su erba.

La realizzazione dei bordi (filari e siepi) dovrà riprendere le specie e le composizioni dominanti nell'ambito "b" e seguire le indicazioni di cui all'art. n. 2 del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale", mentre i percorsi ciclo-pedonali dovranno conformarsi, nei materiali, a quelli del parco nel suo complesso, a cui devono collegarsi.

- **Piazza per manifestazioni all'aperto e area verde attrezzata di Zelarino** (Standard secondario ZTO: C2RS n. 75). - La scheda-norma prevede una superficie, parzialmente pavimentata e affacciata verso il fiume, non carrabile, che costituisce una sorta di piazza di accesso all'estremità occidentale del parco. Il rapporto tra superfici permeabili e non dovrà seguire le indicazioni della scheda-norma.








Sul lato ovest dell'area è invece prevista un'area attrezzata per lo sport. Essa è suddivisa in ambiti che possono ospitare diversi tipi di attività sportiva all'aperto da un telaio fisso, disegnato da un sistema regolare ed uniforme di filari e percorsi pedonali, disposti perpendicolarmente al fiume. Questo telaio definisce le dimensioni delle superfici attrezzate, il cui trattamento specifico dipende dal tipo di attività svolta (pattinaggio, tennis, calcio, baseball, pallacanestro, pallavolo, ecc.), pur mantenendo un trattamento principale a prato con alberature isolate di terza grandezza (per la realizzazione dei filari si veda comunque l'art. 3 "Filari" del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale).

I parcheggi andranno realizzati come dotazione minima nelle aree indicate e vanno considerati come parcheggi di accesso al sistema ambientale, e quindi da realizzarsi secondo le prescrizioni di cui all'art. n. 8 del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale". Per rispettare gli standard relativi alle funzioni insediabili è possibile un'estensione unicamente in continuità con l'area disegnata.

Allegato al capitolo 2.1.3 - Il progetto del Parco fluviale del Marzenego.

ABACO DEGLI INTERVENTI SULLE SPONDE E SUL TRACCIATO FLUVIALE

LEGENDA

	superficie erbosa
	superficie erbosa inclinata (pendio, argine, etc.)
	superficie sintetica (tartan)
	canneto
	superficie pavimentata
	ghiaia
	sabbia
m n	sezione del fiume Marzenego relativa al tratto n

NOTE

Le misure delle sezioni sono puramente indicative e non hanno valore prescrittivo. Per le dimensioni esatte si deve fare riferimento alla planimetria di disegno della tav. 13.3B.

Le sequenze e le composizioni di materiali sono invece significative.

Ai materiali si associano degli usi possibili, descritti nel punto "a" del cap 2.1.3 "Il progetto del Parco fluviale del Marzenego", cap. 2 - "Guida agli interventi del progetto ambientale".

Le sezioni-tipo sono di indirizzo e non hanno valore prescrittivo.

Il Sindaco

Il Segretario Generale

L'Assessore all'Urbanistica

Il Presidente del C.C.

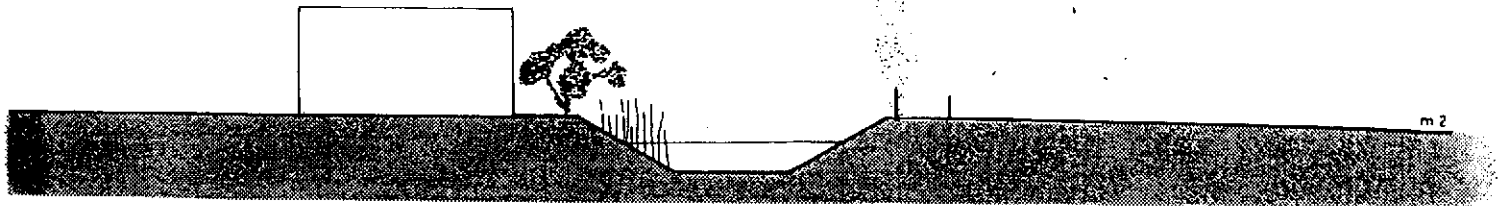
Il Dirigente responsabile

Allegato al capitolo 2.1.3 - Il progetto del Parco fluviale del Marzenego.

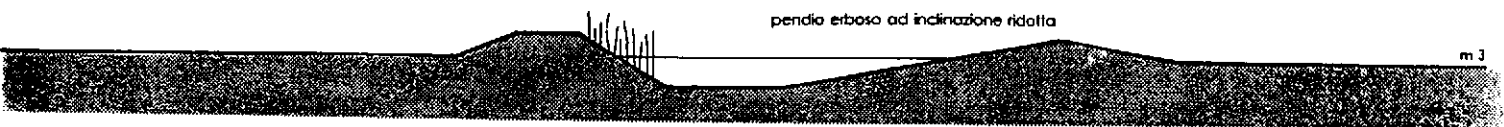
ABACO DEGLI INTERVENTI SULLE SPONDE E SUL TRACCIATO FLUVIALE



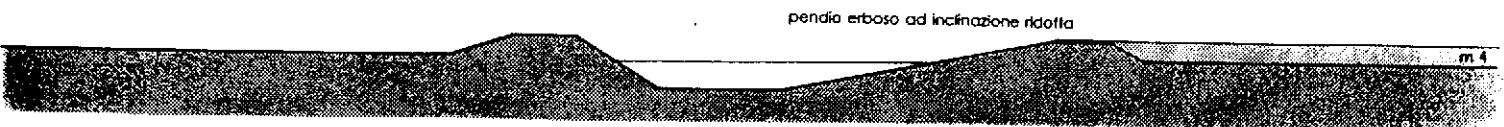
Tratto fluviale a sezione simmetrica semplice con trattamento ripariale diversificato



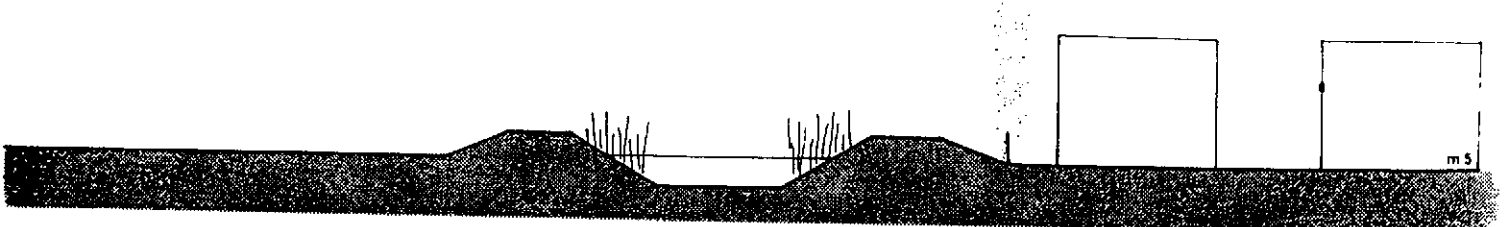
Tratto fluviale a sezione simmetrica semplice con trattamento ripariale diversificato



Tratto fluviale a sezione asimmetrica con trattamento ripariale diversificato



Tratto fluviale a sezione asimmetrica con trattamento ripariale omogeneo



Tratto fluviale a sezione simmetrica con trattamento ripariale omogeneo



Tratto fluviale a sezione asimmetrica con trattamento ripariale diversificato ed edificazione limitata



Il Sindaco

Il Segretario Generale

L'Assessore all'Urbanistica

Il Presidente del C.C.

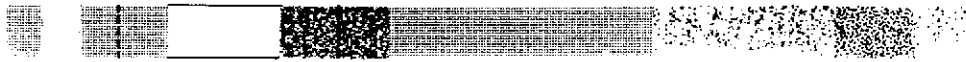
Il Dirigente responsabile

Allegato al capitolo 2.1.3 - Il progetto del Parco fluviale del Marzenego.

ABACO DEGLI INTERVENTI SULLE SPONDE E SUL TRACCIATO FLUVIALE



Tratto fluviale a sezione asimmetrica con trattamento ripariale diversificato



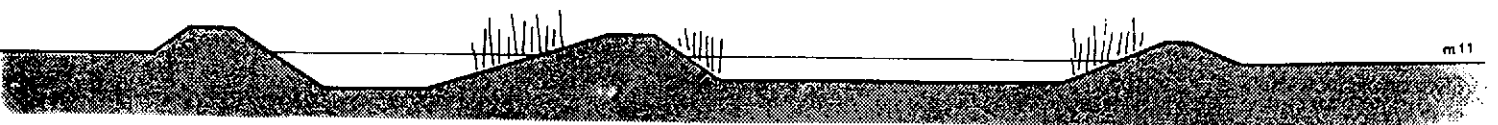
Tratto fluviale a sezione asimmetrica con trattamento ripariale diversificato



Tratto fluviale a sezione raddoppiata con formazione golenale a sezione semplice



Tratto fluviale a sezione raddoppiata con formazione golenale a sezione semplice



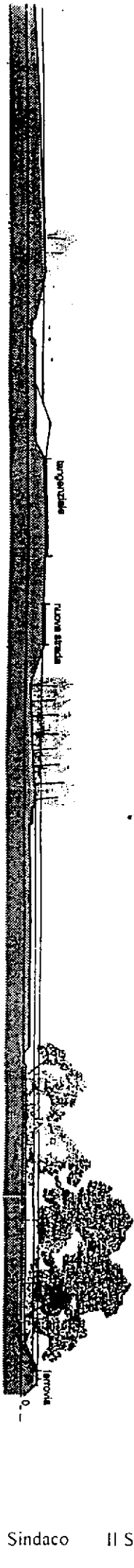
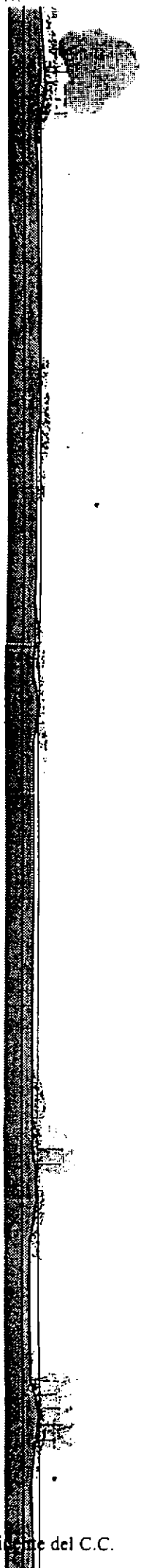
Tratto fluviale a sezione raddoppiata con formazione golenale a sezione semplice



Allegato al capitolo 2.1.3 - Il progetto del Parco Fluviale del Marzenego.
Interventi puntuali: Parco urbano di Testata della Gazzera.

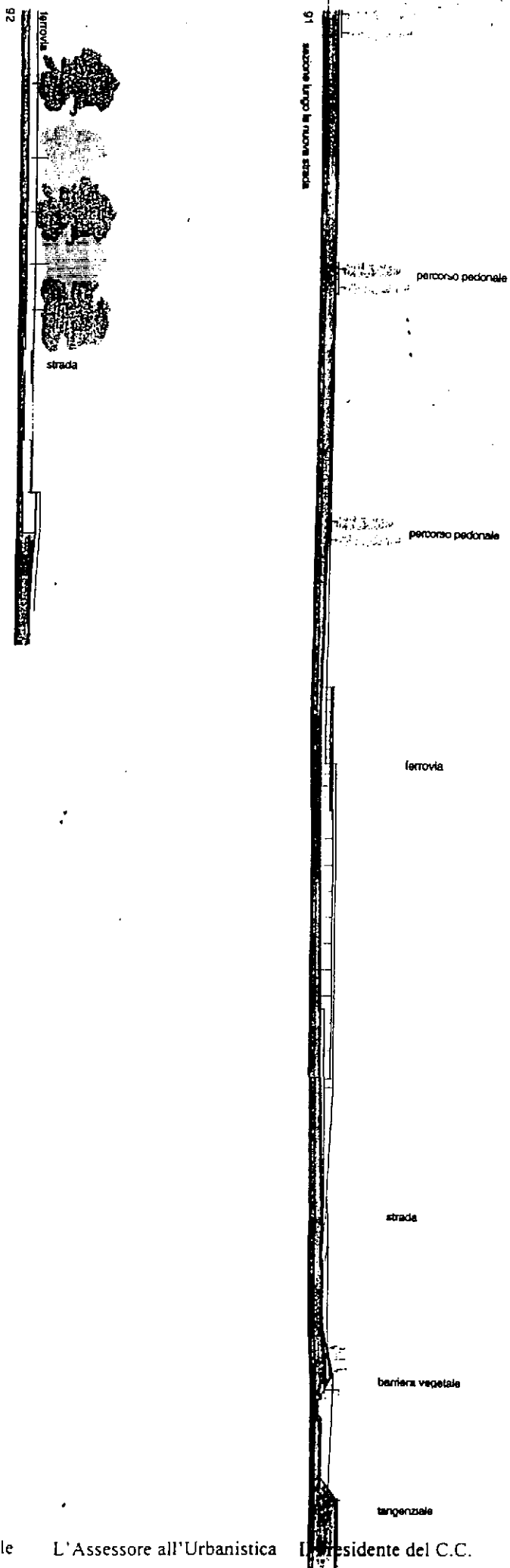
BARRIERE VEGETALI

modellazione del suolo



Allegato al capitolo 2.1.3 - Il progetto del Parco Fluviale del Marzenego.
Interventi puntuali - Attrezzature di interesse comune e campi sportivi del quartiere
Gazziera.

SEQUENZE SPECIFICHE E SEZIONI PAESAGGISTICHE



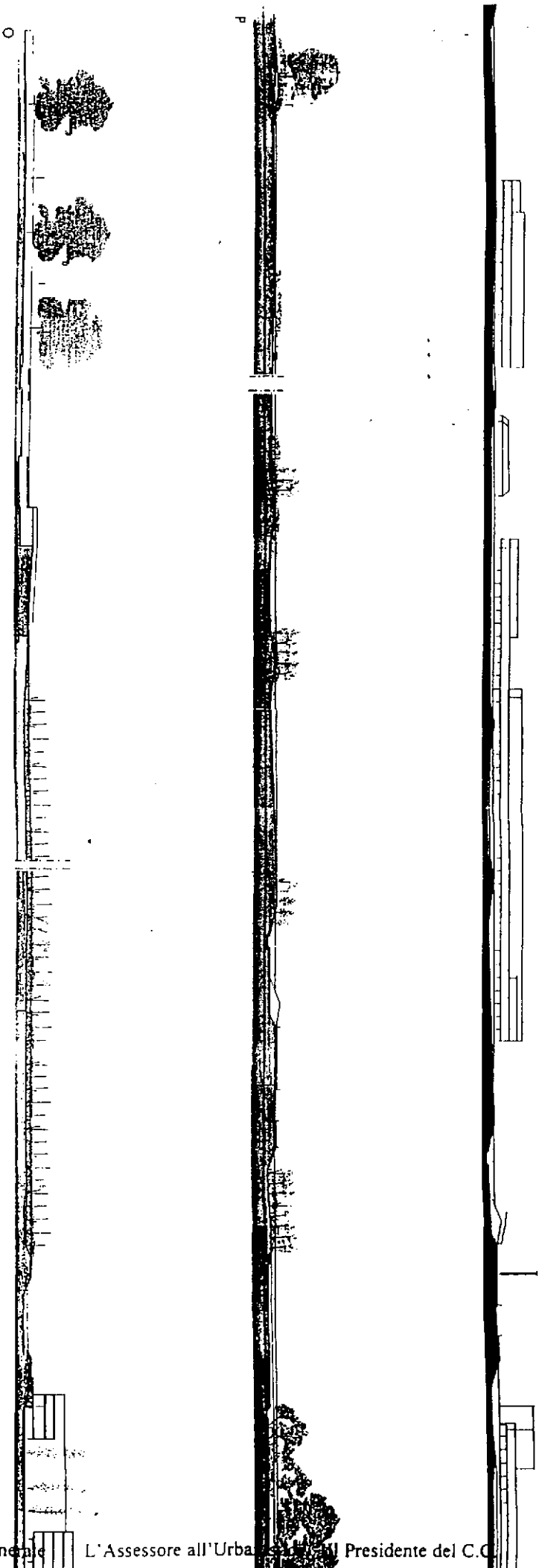
NOTE

Le misure delle sezioni sono puramente indicative e non hanno valore prescrittivo. Per le dimensioni esatte si deve fare riferimento alla planimetria di disegno della tav. 13.3B.

Le sequenze e le composizioni di materiali sono invece significative.

Le sezioni - tipo sono di indirizzo e non hanno valore prescrittivo.

Allegato al capitolo 2.1.3 - Il progetto del Parco Fluviale del Marzenego.
Interventi puntuali - Parco urbano di Testata della Gazzera.
SEQUENZE SPECIFICHE E SEZIONI PAESAGGISTICHE



NOTE

Le misure delle sezioni sono puramente indicative e non hanno valore prescrittivo. Per le dimensioni esatte si deve fare riferimento alla planimetria di disegno della tav. 13.3B.

Le sequenze e le composizioni di materiali sono invece significative.
Ai materiali si associano degli usi possibili, descritti nel cap. 2.1.6. "Il Parco dei Divertimenti", cap. 2 - "Guida agli interventi del progetto ambientale".

Le sezioni - tipo sono di indirizzo e non hanno valore prescrittivo.

2.1.4 IL PROGETTO DELLE PARKWAYS

Vengono così definite:

a - la strada di direzione ovest-est, per lungo tratto derivante dalla trasformazione dell'attuale via Brendole e di via Delfica, che delimita a sud il Parco del Marzenego e si collega, attraverso un sistema di sottopassi ferroviari di progetto, alla via Gazzera alta e di qui all'area dell'attuale scalo merci in dismissione e che si congiunge a nord alla via Castellana;

b - un telaio di tracciati viari ad anello, che costituisce uno sfalsamento della maglia esistente e comprende il tracciato che connette viale Vespucci a Favaro, recuperando anche l'esistente via Vallenari, la realizzazione di due sistemi viari alternativi alla via Orlanda e alla via Gobbi.

Entrambi i tracciati sono disegnati in stretta relazione di volta in volta alle parti di parco che attraversano, agli spazi aperti del nuovo telaio verde di cui possono costituire il bordo e alle stanze agricole di transizione che ridefiniscono.

-La parkway "a" presenta un notevole interesse paesistico e di connessione funzionale tra tutte le parti del parco e nel contesto delle scelte di piano diventa una strada di rilevante interesse urbano. Con i nuovi sottopassi ferroviari (testata Gazzera ed ex-scalo merci) via Brendole viene direttamente collegata al Parco del Piraghetto e di qui a tutta la zona centrale di Mestre, fino a convergere sul Ponte della Libertà e arrivare quindi fino a Venezia. Si forma così un importante asse urbano est-ovest, dall'andamento sinuoso, che attraversa, affacciandovisi, tutte le principali parti della città.

Il progetto propone l'allargamento e il ridisegno della sezione di via Brendole e di via Pitica, a comprendere anche una pista ciclabile in sede propria ed una passeggiata ambientale.

Questa trasformazione deve portare nella sua configurazione di minima ad una strada a due corsie, affiancata da una pista ciclabile e doppio senso di marcia, separata dalle carreggiate da almeno una fascia alberata. Si allegano al "progetto ambientale" una serie di sezioni-guida sia al progetto di trasformazione dell'attuale via Brendole in *parkway* sia a quello dei nuovi tracciati, che esemplificano la configurazione delle parkway. Tali sezioni non hanno valore prescrittivo, per quanto riguarda l'esatto dimensionamento degli elementi costitutivi, ma sono da ritenersi vincolanti per quanto riguarda le dimensioni minime degli elementi stessi, i loro materiali (pista ciclabile, carreggiate, filari, bande boscate, varchi visivi), la loro sequenza.

Nei tratti indicati la strada dev'essere fiancheggiata da bande boscate (vedi art. 1 del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale"), che di volta in volta si interrompono, aprendo la vista verso squarci di parco o di campagna. Lo scopo di queste fasce è quello di generare squarci visivi selettivi, per chi percorre la strada stessa, e di renderla visibile

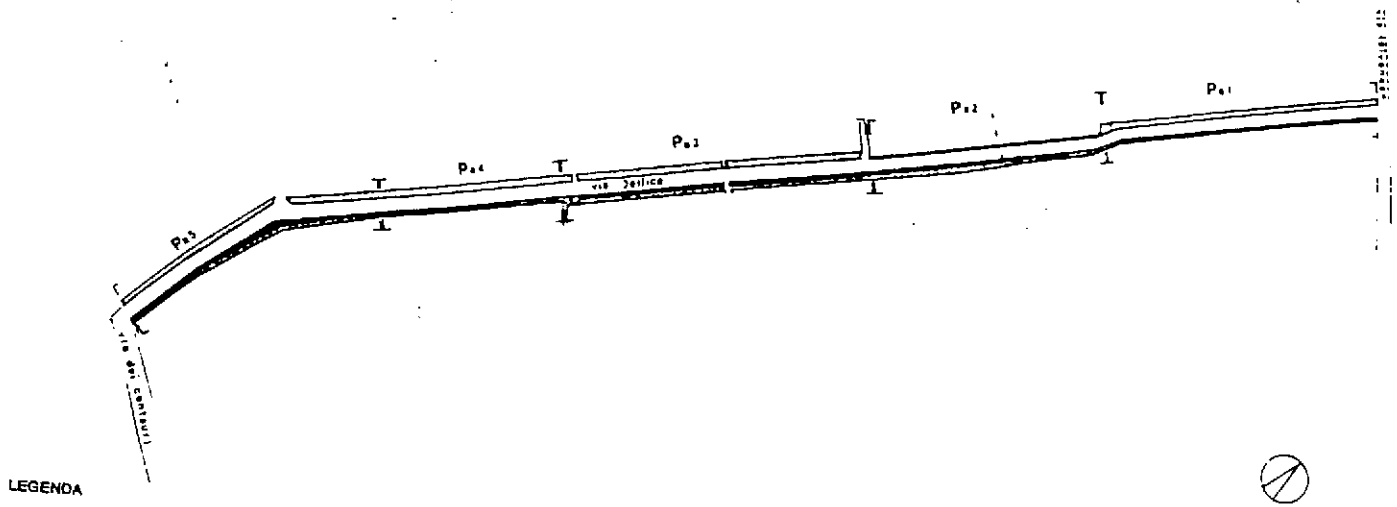
dall'esterno, nonché di produrre un manufatto unitario che si aggancia ad altre aste viarie, generando una direttrice urbana ovest-est che attraversa tutto il territorio e i suoi diversi paesaggi. Di questi obiettivi (visibilità dalla strada e della strada) si dovrà tener conto nella scelta e nelle modalità di piantumazione delle specie arboree.

- La parkway "b" si configura come un "corridoio viabilistico" di connessione, ma anche come un telaio di tracciati viari ad anello, relazionato strettamente agli ambiti che di volta in volta attraversa o ridefinisce; i filari d'alberi o le bande vegetali ad esso associati costituiscono una fascia discontinua che si apre per fornire precise visuali.

Si allegano alla tavola del "progetto ambientale" una serie di sezioni di guida riguardanti i nuovi tracciati introdotti. Come le precedenti, tali sezioni non hanno valore prescrittivo, per quanto riguarda l'esatto dimensionamento degli elementi costitutivi, ma sono da ritenersi vincolanti per quanto riguarda le dimensioni minime degli elementi stessi, i loro materiali (pista ciclabile, carreggiate, filari, bande boscate, varchi visivi) e la sequenza specifica indicata.

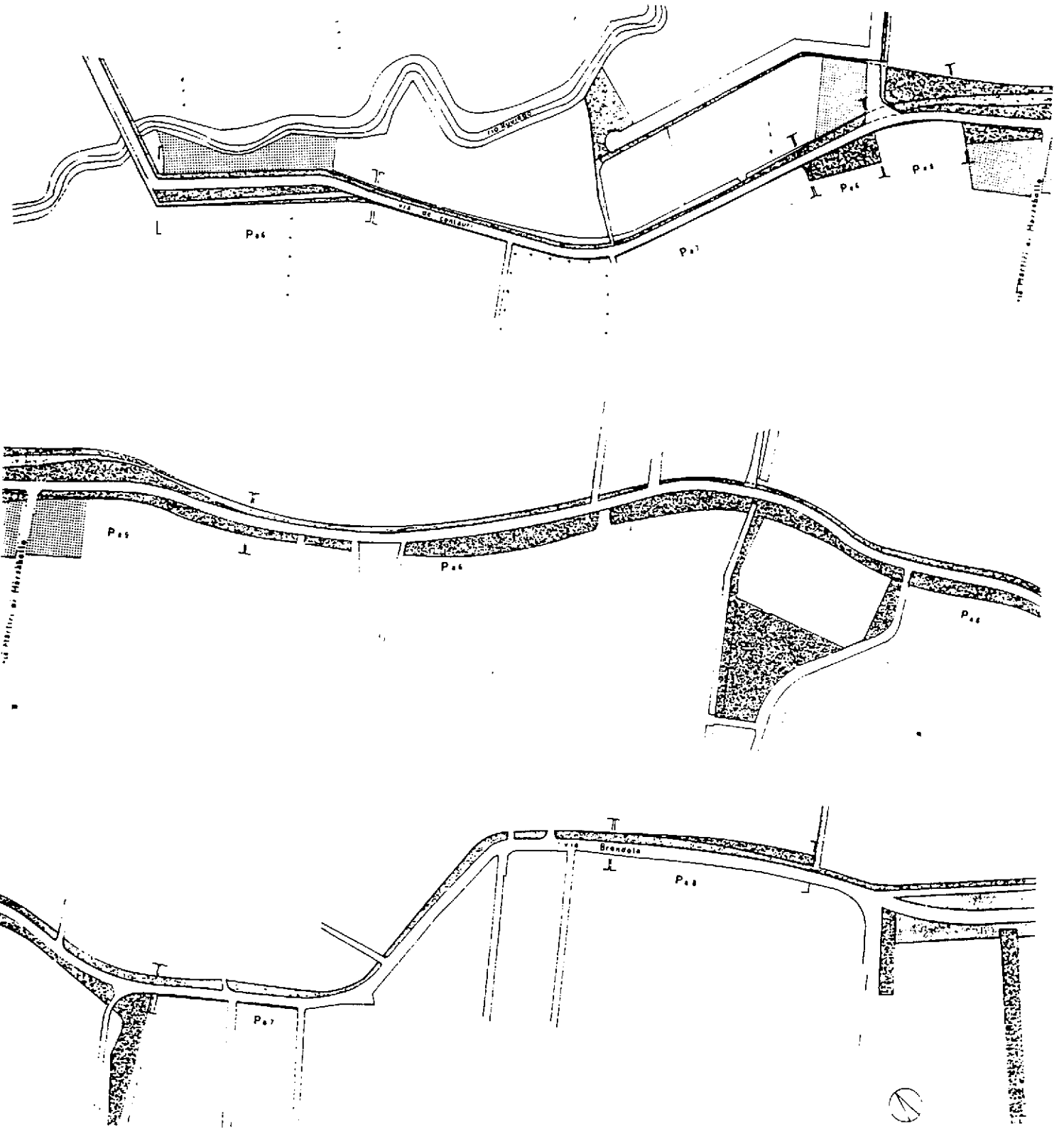
Allegato al capitolo 2.1.4 - Il progetto delle parkways

a- PARKWAY DI VIA BREDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI

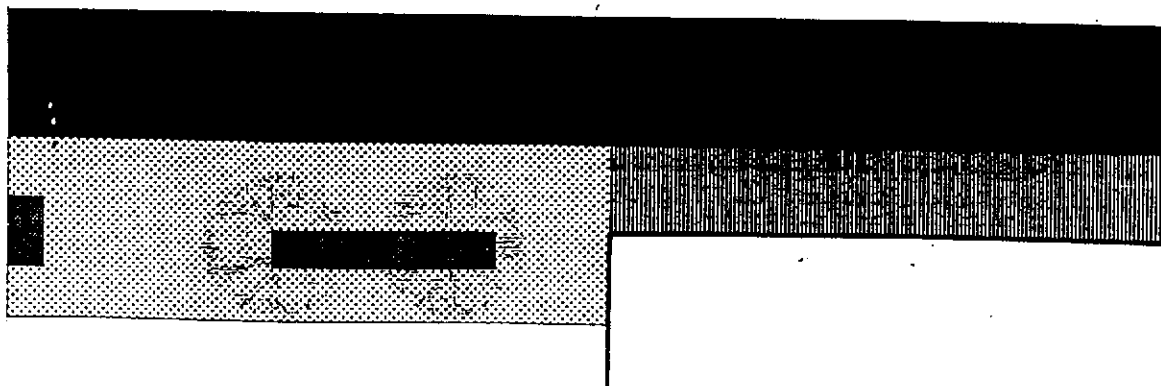


Allegato al capitolo 2.1.4 - Il progetto delle parkways

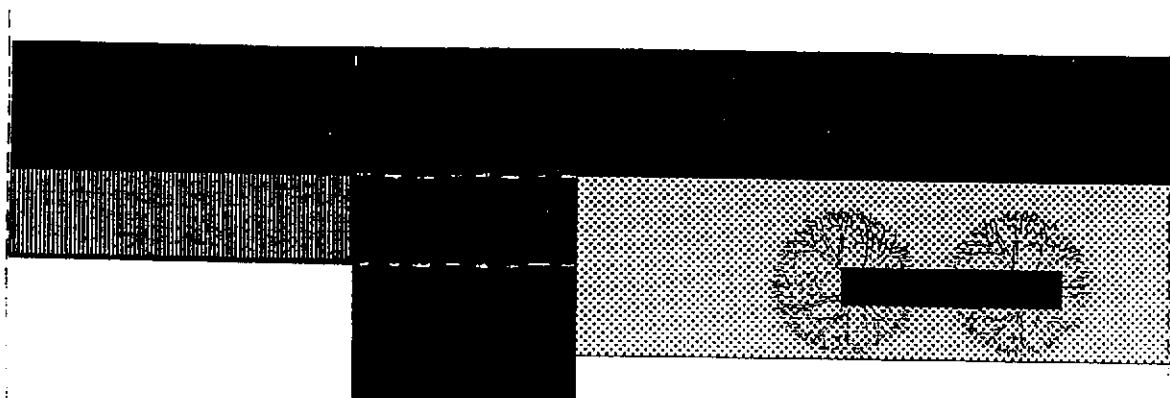
a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI



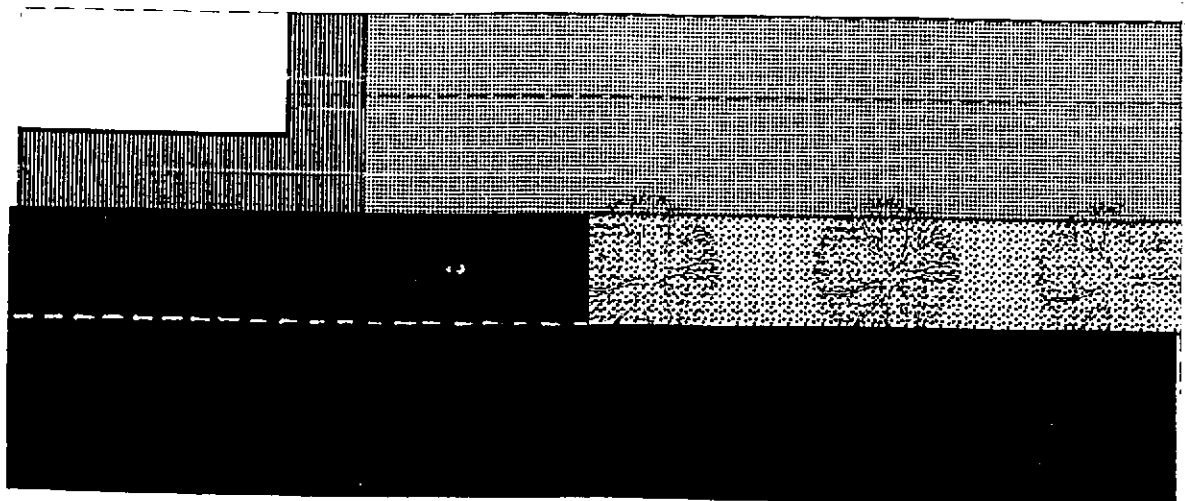
a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI
Dettaglio di punti particolari per la trasformazione di via Delfica



A1



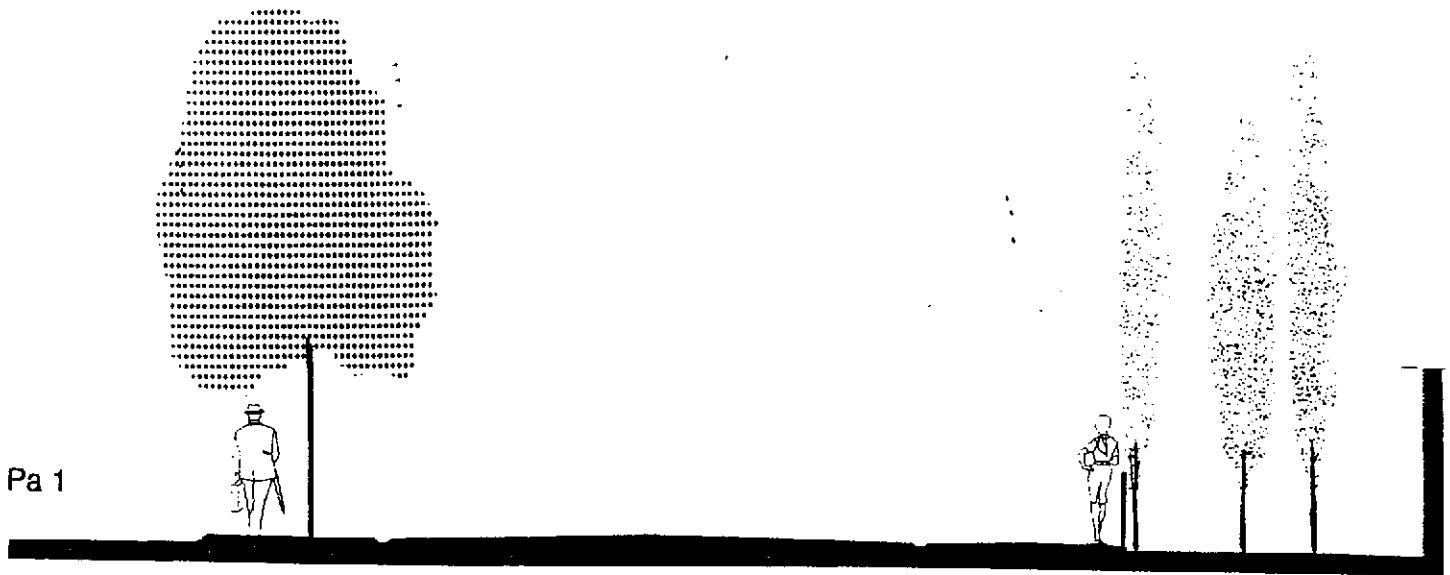
A2



A3

SCALA 1/100

a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI
Sezioni-guida per la trasformazione di via Delfica



2.40

3.50

3.50

2.70

Pa 2



1.20

3.50

3.50

1.50

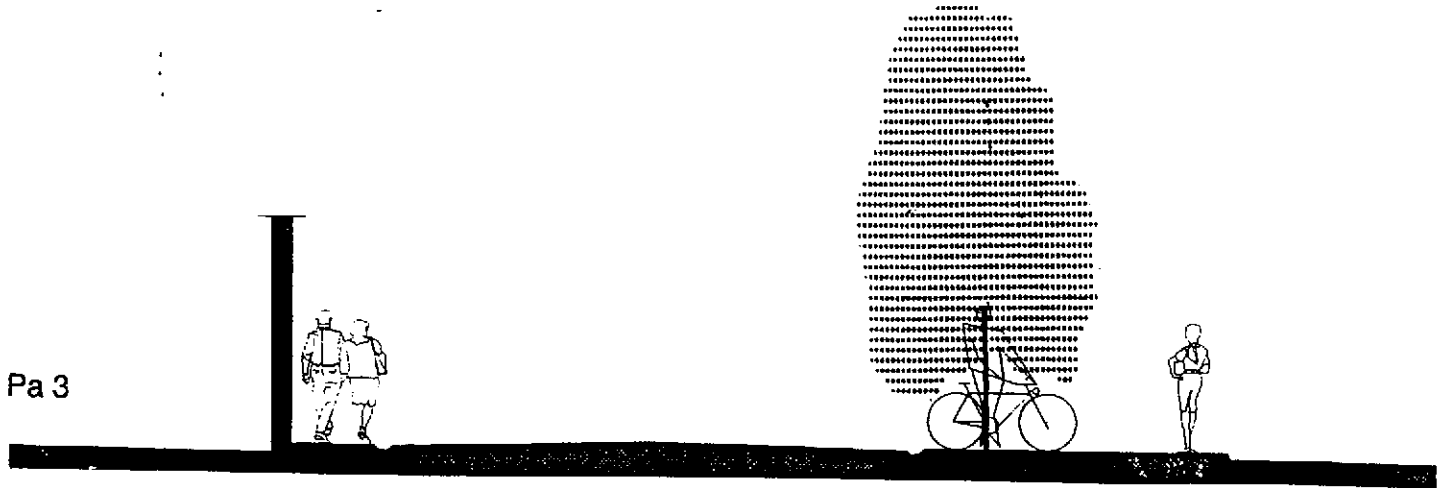
1.20

SCALA 1/100

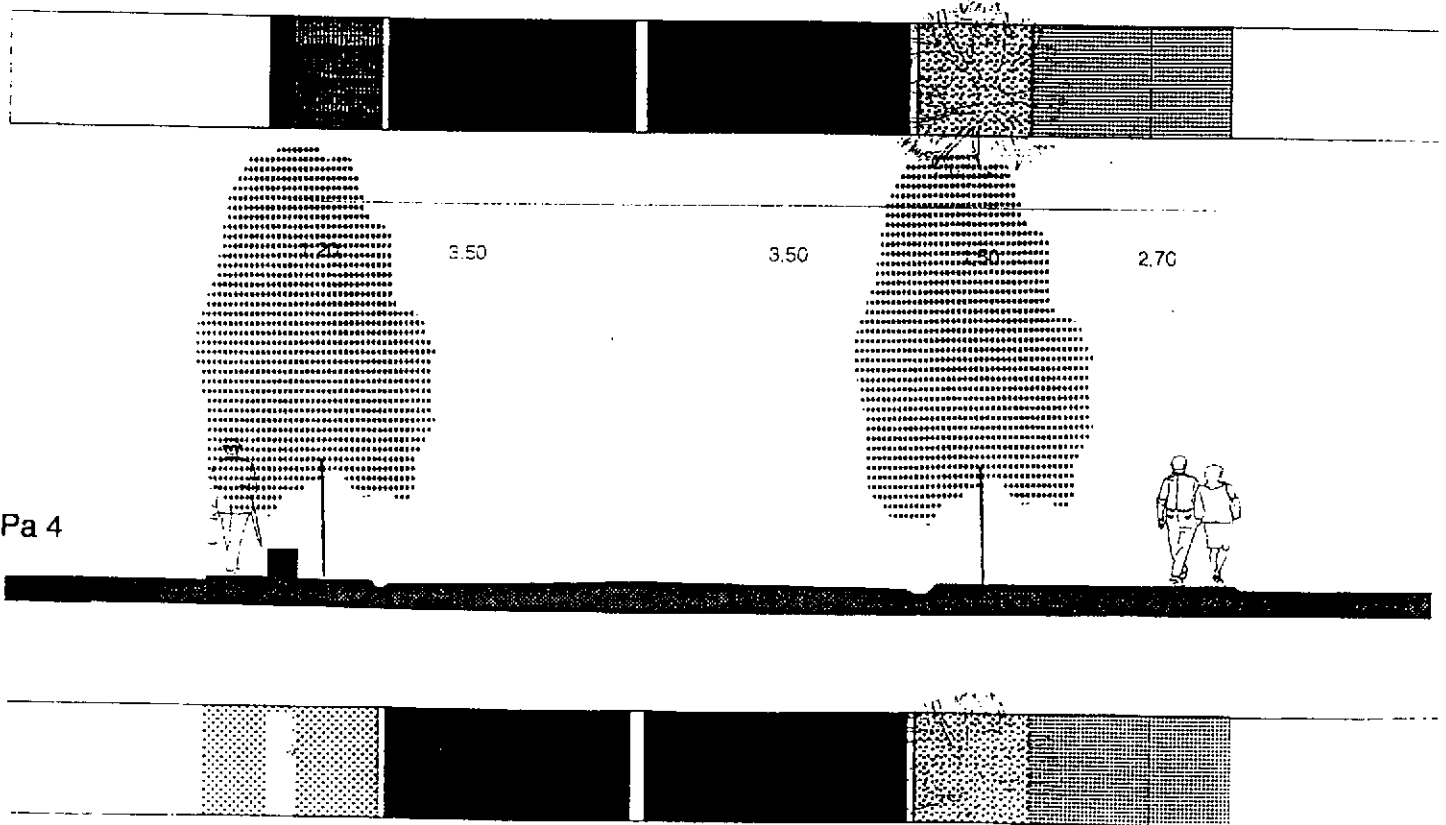
a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI

Sezioni-guida per la trasformazione di via Delfica

Pa 3



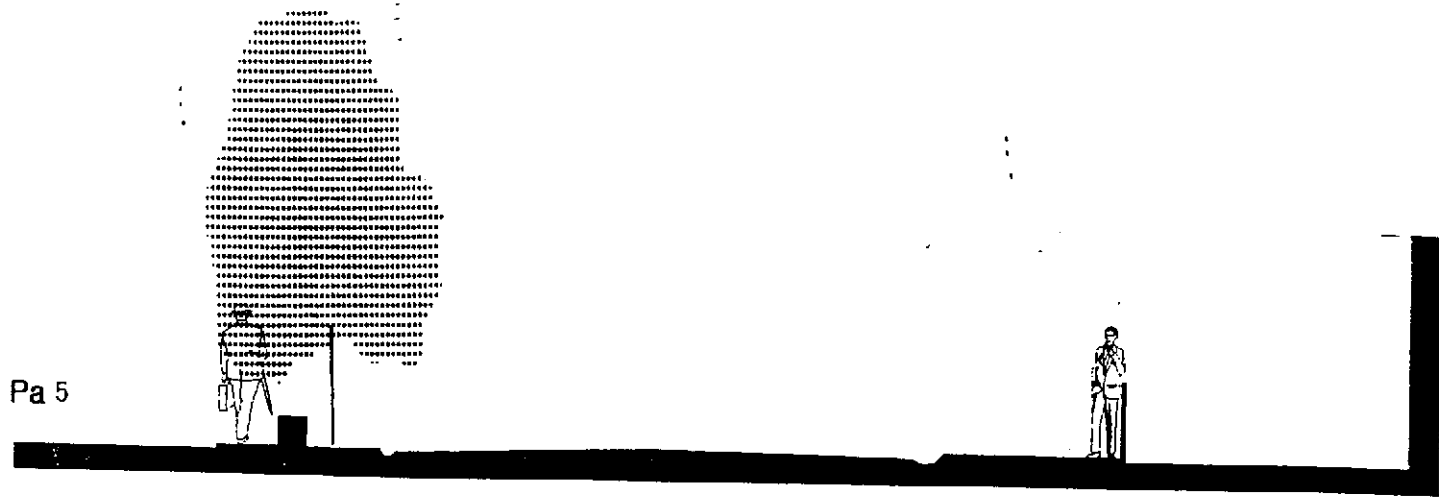
Pa 4



SCALA 1/100

a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI







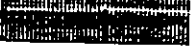
Sezioni-guida per la trasformazione di via Delfica



Pa 5



2,40 3,50 3,50 2,70

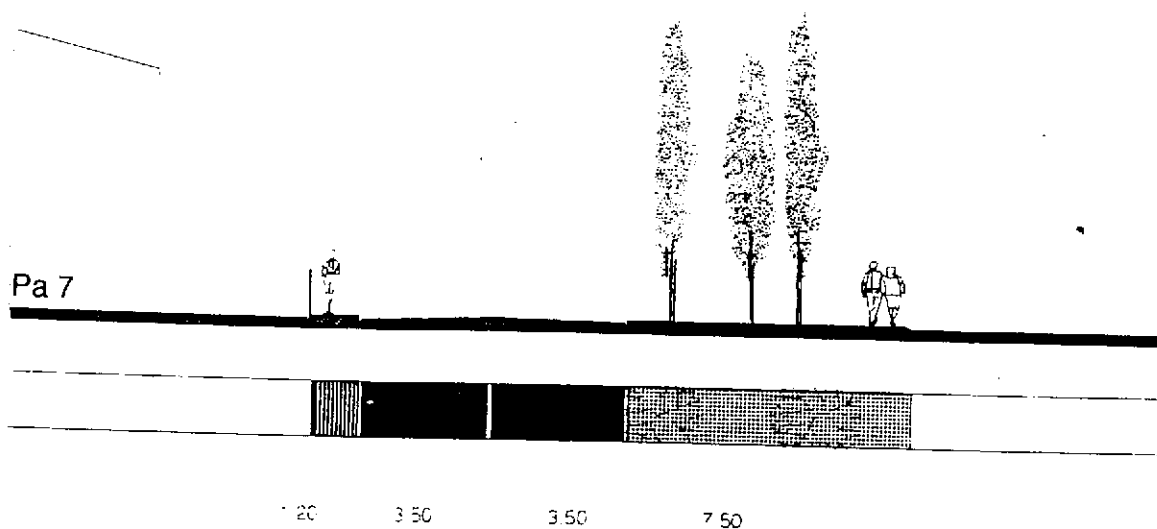
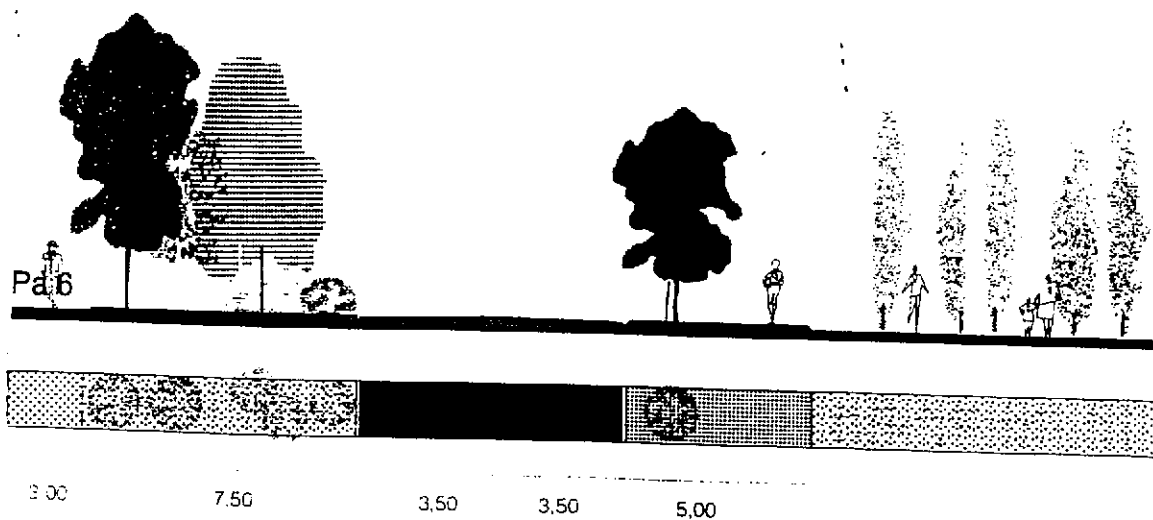
-  passeggiata pedonale (ghiaia)
-  aiuola per alberi (truciolato)
-  panchina (cemento)
-  carreggiata stradale (asfalto)
-  aiuola per alberi (erba)
-  percorso ciclo-pedonale e per pattini (asfalto speciale colorato)
-  marciapiede (pavimentazione impermeabile)

NOTA: le misure indicate sono da ritenersi misure minime per i relativi materiali

SCALA 1/100

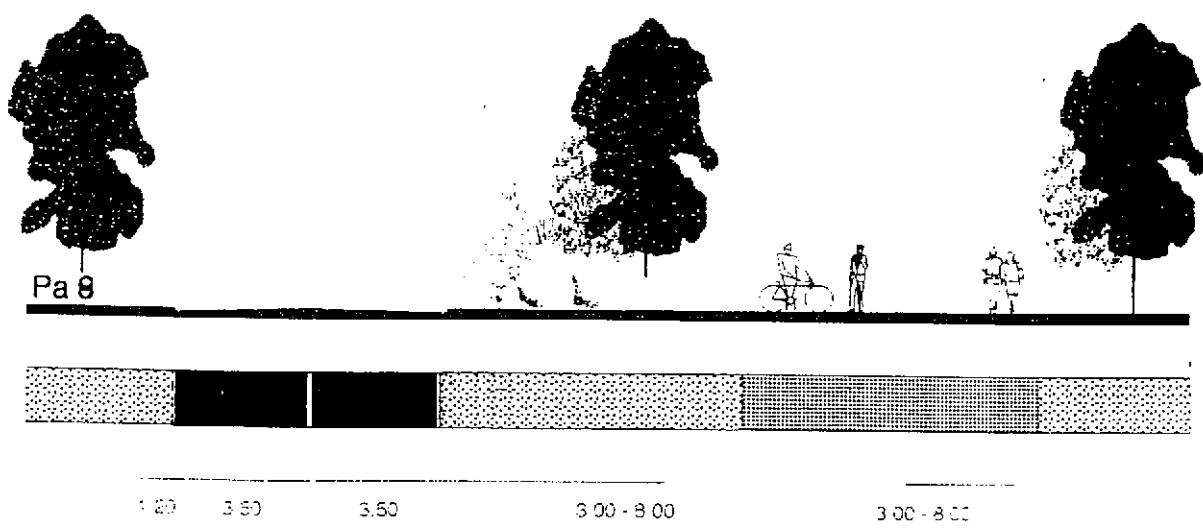
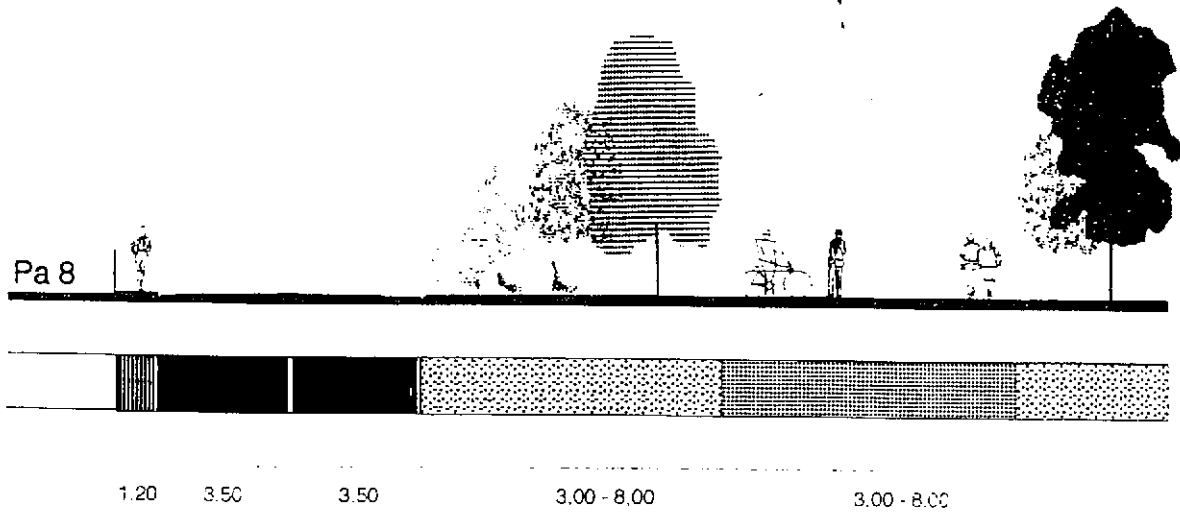
a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE

Sezioni-guida per la trasformazione di via Brendole e di via dei Centauri



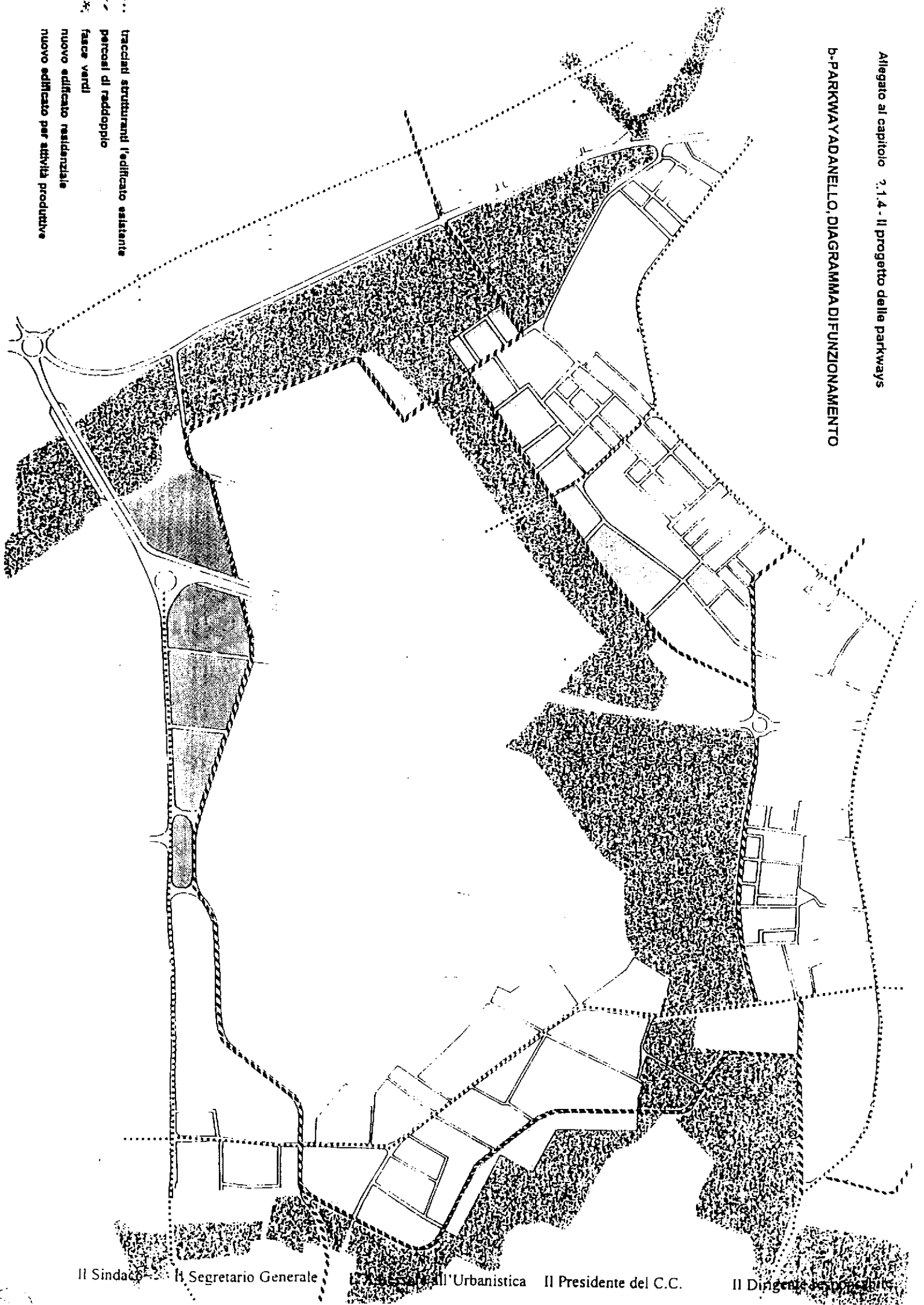
SCALA 1/200

a- PARKWAY DI VIA BRENDOLE
Sezioni-guida per la trasformazione di via Brendole e di via dei Centauri



SCALA 1/200

b-PARKWAY ADANELLO, DIAGRAMMA DI FUNZIONAMENTO



- ... tracciati strutturanti l'edificato esistente
- - - percorsi di raddoppio
- fasce verdi
- * nuovo edificato residenziale
- × nuovo edificato per attività produttive

2.1.5 IL PROGETTO DELLA FASCIA DEL NAVIGLIO BRENTA

Il progetto della fascia del Naviglio Brenta è regolato, oltre che dalla tavola del “Progetto ambientale” (tav. 13.3A) e dal presente testo, anche dal “Progetto-guida alla fascia del Naviglio Brenta” alla scala 1/2000 (tav. 13.3c), nel quale sono opportunamente perimetrate le schede-norma aventi contenuto prescrittivo e indicate le parti aventi valore di indirizzo.

Il progetto è un assemblaggio di ambiti e di interventi diversi tenuti insieme dall'asta fluviale e dalla via della Stazione - SS. 11, da un lato, e da un percorso lineare affacciato sul territorio agricolo verso nord, dall'altro, che collega una serie di attrezzature e di spazi verdi affacciati su una serie di “stanze agricole”.

Questo percorso è segnato da una fascia boscata e si aggancia alla banda a sud della zona industriale di Marghera, dove è prevista la concentrazione degli standard della reindustrializzazione di tali zone, ed arriva fino al nuovo terminal stradale di Fusina.

Si genera in questo modo un percorso ambientale attrezzato di ampio raggio, che arriva, grazie all'interscambio di Fusina, fino a Venezia, ed una banda che segna il confine sud del territorio comunale.

La presenza di vegetazione arborea lungo tutta la fascia, oltre alla primaria finalità disinquinante, serve anche a renderla visibile come segno territoriale e a marcare la presenza di una successione lineare di attrezzature.

Il progetto riunisce interventi appartenenti a diverso ZTO e di diversa finalità (interventi di tipo ecologico, di protezione dalle infrastrutture, espansioni residenziali e relativi standard, verde urbano e di quartiere) e li indirizza verso un progetto unitario, che li mette in continuità.

Il criterio secondo cui è stato progettato il parco (come somma di interventi locali, messi in sequenza in modo da formare un intervento di ampia scala) fa sì che esso si presti ad un doppio uso:

- per parti esso viene usato quotidianamente come attrezzatura a scala locale, di quartiere (infatti è formato da pezzi delimitati a diretto contatto con zone abitate);
- nella sua totalità, data la facile connessione anche extra-comunale e la presenza di parcheggi di accesso, e data la continuità di tutti i percorsi, esso può essere usato come parco territoriale, destinato, come meta dei week-end, ad un'utenza persino regionale.

Di questa doppia scala e delle continuità prescritte si dovrà tener conto nella realizzazione degli interventi contenuti nelle diverse parti.

Per “continuità” dei percorsi o degli elementi vegetali si intende l'omogeneità dei materiali, la loro riconoscibilità come appartenenti ad un unico sistema, anche se collocati in parti diverse del

progetto e realizzati in tempi successivi, e soprattutto la assenza di interruzioni fisiche, di intervalli, di discontinuità.

a - Ambito da trattare con vegetazione e materiali dis inquinanti - Tale ambito individua la fascia compresa tra il Naviglio Brenta e l'area industriale di Marghera, nella quale è prevista del Piano di Marghera la localizzazione di tutti gli standard prodotti dalla reindustrializzazione, classificata come ZTO "SP" (standard pubblici).

In esso viene disposta una fascia ad attrezzature combinata con piantumazioni ed altri materiali di origine naturale, che inducano effetti di disinquinamento e di protezione dagli inquinanti prodotti dall'adiacente zona industriale. Mentre la scelta dei materiali vegetali dovrà essere indirizzata a questa finalità, la disposizione delle piante dovrà tener conto dell'esposizione rispetto ai venti e alle correnti di gas nocivi. Si rimanda perciò (oltre che alle prescrizioni di cui all'art. 1 del capitolo 1 - "Disposizioni generali sui materiali e sugli elementi del progetto ambientale") alla consulenza dell'Azienda Regionale delle Foreste per l'individuazione delle specie più idonee da impiegare e per le indicazioni sulle modalità di piantumazione.

E' consigliata la collocazione di superfici attrezzate e verdi, di piazzole di sosta e di parcheggi di accesso al sistema ambientale, da realizzarsi secondo le indicazioni previste per i parcheggi interni alle aree di bosco (Cap. 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale", "Superfici" e "Parcheggi").

La percorribilità ciclo-pedonale di questo ambito dovrà essere, inoltre, tale da garantire la continuità tra gli ambiti di cui al successivo punto "b" e l'affaccio alla laguna in corrispondenza del Terminal di Fusina.

b - Ambiti ricreativi puntuali - Con tale denominazione si comprende una serie di progetti circoscritti, a contatto con i diversi centri abitati, generati come aree di standard di interventi di espansione residenziale (ZTO: C2 e C2RS).

Questi interventi sono tutti collocati sul limite dei centri abitati verso il paesaggio agrario.

Secondo gli indirizzi di questo progetto, ogni centro sarà delimitato da un lato dalla strada di connessione intercomunale (via della Stazione e SS. 11), dall'altro da una corona di spazi pubblici, tra loro collegati, aventi per sfondo il paesaggio aperto. Questi spazi costituiscono una serie di aree attrezzate che funziona a doppia scala: di quartiere, data la contiguità con i singoli centri, e territoriale, data la continuità dei percorsi. Di questa doppia scala si dovrà tener conto nella scelta dei materiali, nella disposizione degli accessi e nelle relazioni fisico-funzionali tra i vari interventi.

c- Ambito di parco agricolo nelle anse fluviali - Viene così definita una serie di piccoli ambiti di paesaggio agrario urbanizzato (classificati come "E3.2") compresi nelle anse a nord del Naviglio Brenta, che delimitano appezzamenti di dimensione medio-piccola con coltivazioni in atto. Il carattere particolare del paesaggio agrario è dato proprio dalla vicinanza all'asta fluviale, che rende ogni campo un "stanza", uno spazio aperto, ma circoscritto.

Per quanto riguarda gli interventi di nuova edificazione o di ampliamento dell'esistente, consentiti dalla L.R. 24/85 e regolamentati dalle norme di zona del presente strumento urbanistico (ZTO "E3.2"), è fatto divieto assoluto di nuova costruzione entro questo ambito, ferma restando la possibilità di realizzare le volumetrie consentite dalla Legge negli *ambiti di possibilità* di edificazione in zone agricole, indicati nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000 e individuati in altre aree del territorio agricolo.

Per tali nuove edificazioni e per gli interventi privati consentiti in questo ambito (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli edifici, nonché eventuali variazioni di destinazioni d'uso) il rilascio della concessione è subordinato al consolidamento del paesaggio e alla sua connotazione di *parco agricolo*, e cioè:

- al restauro della vegetazione ripariale, qualora degradata;
 - alla realizzazione di percorsi ambientali ciclabili e/o pedonali sulla base dei percorsi di campo
- Dovrà inoltre essere consentita la libera percorrenza lungo i tracciati poderali ed interpoderali, che non dovranno essere asfaltati, ma che potranno essere pavimentati con i materiali consentiti per le *piste ciclabili* e per i *percorsi pedonali* (si vedano gli art. 10 e 11 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale").

d- Trama di connessione ambientale - Gli ambiti di cui sopra (punti "a" e "b") sono collegati tra loro da un sistema continuo, che consiste nella combinazione di due materiali semplici: un percorso ciclo-pedonale e una banda boscata, di spessore variabile. La realizzazione di quest'ultima dovrà tener conto delle indicazioni contenute nel Capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

Questi due materiali devono generare una continuità tra gli interventi puntuali relativi ai centri minori localizzati lungo via della Stazione e la SS. 11 e li collegano alla lunga fascia di cui al punto "a". Essi devono perciò presentare un'omogeneità in tutte le parti del progetto, anche se realizzate in tempi diversi.

2.1.6 IL PARCO DEI DIVERTIMENTI

L'area costituisce un'ampio ambito destinato fin dal 1976 a "parco urbano", limitrofa ad una zona agricola E2.3 di *unità di paesaggio*, limitata dalla SS. Romea e dal Cimitero di Marghera, e attualmente occupata da una serie di attività improprie quali depositi di containers, autotrasporti, magazzini e attività produttive da trasferire.

L'intervento propone di destinare questa vasta area a spazio aperto attrezzato in grado di ospitare il circo, le giostre, le grandi manifestazioni, i concerti, i raduni, le fiere, i mercati, attraverso un intervento di infrastrutturazione che predispone l'accoglimento di queste attività. Ciò che viene proposto non é semplicemente una spianata di terra e asfalto da usare e frequentare solo in occasioni speciali, ma una forma e un uso diverso del modello tradizionale di parco urbano, già sperimentato in alcuni paesi europei.

La presenza di una grossa discarica interrata in una porzione dell'area pone il problema della bonifica dell'intera zona e di un consistente investimento da parte dell'Amministrazione, tale da suggerire la messa a punto di un meccanismo in grado di garantire delle priorità nella costruzione del parco stesso. La bonifica dell'area è per questo motivo legata alla possibilità di insediare alcune attività private ritenute compatibili: attività sportive, piccoli alberghi, locali notturni, uffici particolari, sedi sociali, organizzazioni culturali, attività ricreative di diversa natura, attività espositive, ecc., in sostituzione di quelle da trasferire.

Il progetto stabilisce l'uso dei materiali principali, una sorta di "zonizzazione" a cui corrisponde un trattamento uniforme delle diverse superfici. L'idea della suddivisione per grosse superfici d'uso è legata anche alla grande estensione dell'area che rende necessario un progetto realizzabile per parti indipendenti e da operatori diversi.

Il criterio secondo cui è stato progettato il parco dei divertimenti (accostamento di piattaforme attrezzate disegnate in maniera tale da garantire un rapporto fisso tra superfici permeabili e impermeabili) garantisce comunque anche un uso ad area verde per la popolazione residente, legata all'immediato contesto da una rete di percorsi ciclopedonali. Il disegno planimetrico ricalca, rafforzandoli, i segni dell'orditura agricola nel tentativo di mantenere il rapporto attuale con la campagna. Sovrapporre ad un sistema di relazioni tra spazi aperti esistenti un ordine diverso rischia di trasformare completamente l'unità di paesaggio salvaguardata dal nuovo quadro ambientale. Il progetto del Parco dei Divertimenti è regolato oltre che dalla tavola del "Progetto ambientale" e dal presente testo, anche dalla tav. 13.3e alla scala 1/2000, che ha valore di scheda-norma che definisce la dimensione e il materiale di fondo delle diverse superfici. Tale elaborato demanda ad un Piano Attuativo la definizione dei singoli elementi.

a- Piattaforme ad uso flessibile per spettacoli viaggianti e manifestazioni

Vengono così definite le due ampie superfici permeabili (a terra stabilizzata e a prato), destinate ad essere usate temporaneamente ed in maniera discontinua per spettacoli viaggianti, luna park, manifestazioni, concerti, ecc., dotate di attrezzature minime (apporto di corrente elettrica e di acqua, fosse biologiche, parcheggi), site in località Catene, in un'area adiacente alla SS. Romea. Il progetto dovrà tener conto, per i materiali impiegati, degli usi consentiti o obbligatori e delle modalità di attuazione delle prescrizioni contenute nella scheda-norma: "Parco dei divertimenti" in scala 1/2000 (tav. 13.3e) e relativi testi esplicativi, allegata al "Progetto ambientale".

Le piattaforme ospitano dei *muri attrezzati*, il cui sedime e le cui dimensioni sono indicati nell'elaborato grafico. Sono edifici uguali (di 1800 mt ciascuno), disposti ad intervalli regolari, con un solo piano fuori terra (altezza massima consentita di 4,50 mt), che contengono servizi igienici, centraline elettriche e vani destinati a vari usi compatibili (chiosco, biglietteria, bar, etc.). Quello in prossimità della via Bottenigo potrà contenere anche un motel.

Sul lato verso la SS. Romea vengono realizzati movimenti di terra a scopo di protezione dall'inquinamento acustico.

Entro questo ambito ricadono un complesso architettonico esistente ed un terreno agricolo, per i quali si prevede una destinazione ad attività di ristorazione o agrituristiche.

b- Insedimento misto per attrezzature di interesse comune, attività produttive all'aperto, sport, etc.

L'insediamento di attività private compatibili è previsto nella zona occupata attualmente dalla discarica ed è vincolato all'operazione preliminare di bonifica dell'intera area da parte dei privati interessati all'operazione.

Il controllo di questo sistema è affidato ad un disegno di suolo a bande regolari (di 30 mt, 40 mt, 50 mt e una di 60 mt), definito da un telaio di doppi filari, ripetuti e sempre uguali, che contengono alternativamente percorsi pedonali e carrabili di servizio. La sezione paesaggistica allegata al presente testo e la TAV. 13.3 d, indicano le sequenze fissate.

L'uso della superficie attrezzata così disegnata è lasciato libero e potrà contenere una o più delle attività consentite e i parcheggi relativi alle funzioni insediate. Questi sono comunque fissati nella loro estensione massima, in modo da garantire un trattamento principalmente permeabile, possibilmente a prato, per l'intera superficie attrezzata. I dati dimensionali fissati riguardano la profondità massima di 15 mt, mentre la larghezza è pari a quella della fascia nella quale ricadono. Inoltre due superfici a parcheggio non possono essere contigue.

Per la realizzazione dei filari e dei parcheggi si rimanda alle prescrizioni di cui agli artt. nn. 3 e 8 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

c- Parcheggio scambiatore ad uso alterno

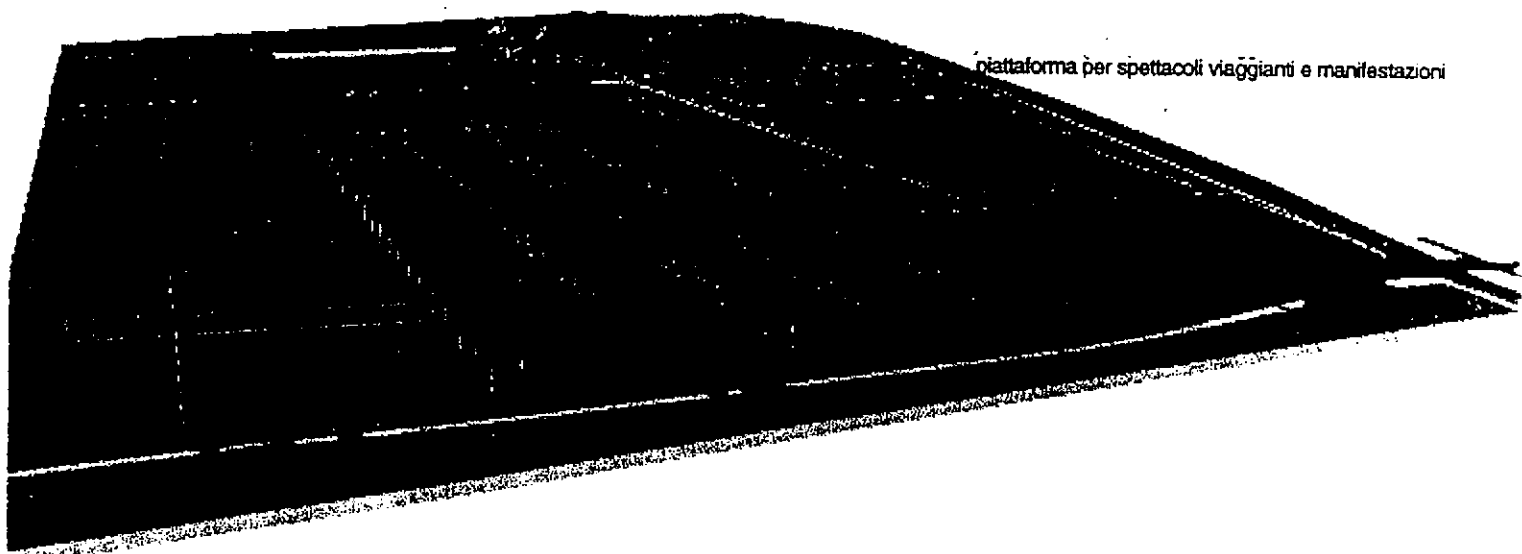
E' previsto un parcheggio scambiatore per 800 posti macchina, destinato a coprire in parte le necessità della "Città della Musica", di prossima realizzazione nella zona industriale di Marghera. In generale esso può essere usato anche per le manifestazioni temporanee e per gli spettacoli viaggianti ospitati nell'area adiacente. Tale parcheggio è comunque destinato ad un'affluenza discontinua e di ciò si dovrà tener conto nella scelta dei materiali.

Si tratta di una superficie in parte permeabile in parte asfaltata, con un'alberatura a filari, servito da una nuova strada che corre parallela e attraversa il parco dalla via Bottenigo sino al cimitero, fiancheggiata da un percorso ciclo-pedonale che si collega con il "percorso verde" che attraversa la città da Catene a Marghera.

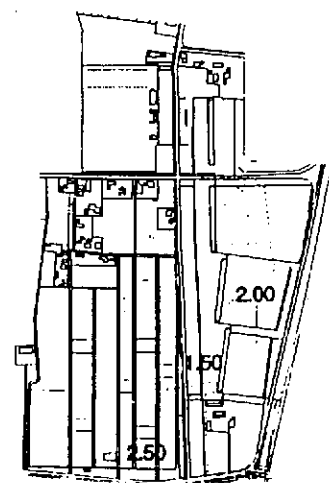
La Tav. 13.3e e la sezione paesaggistica allegata al presente testo danno indicazioni relative al rapporto tra superfici permeabili ed impermeabili, alla piantumazione di alberi e alla loro disposizione, mentre per le specie ammesse si rimanda alle indicazioni del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

2.2 INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI RAFFORZAMENTO O TUTELA DEI CARATTERI DEI PAESAGGI ESISTENTI

Allegato al capitolo 2.1.6 - Il Parco dei Divertimenti.

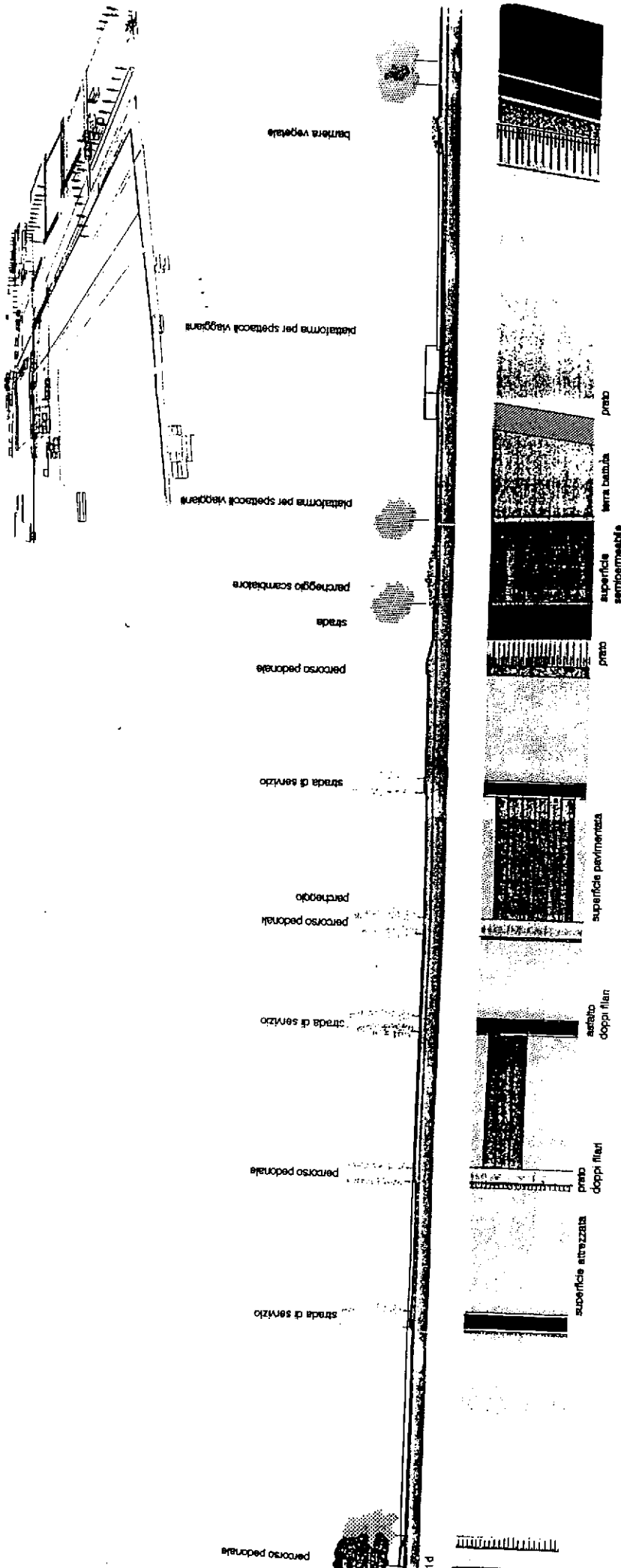


piattaforma per spettacoli viaggianti e manifestazioni



quote di riferimento

Allegato al capitolo 2.1.6 - Il Parco dei Divertimenti.
SEQUENZE SPECIFICHE



NOTE

Le misure delle sezioni sono puramente indicative e non hanno valore prescrittivo. Per le dimensioni esatte si deve fare riferimento alla planimetria di disegno della tav. 13.3E

Le sequenze e le composizioni di materiali sono invece significative. Ai materiali si associano degli usi possibili, descritti nel cap. 2.1.6. "Il Parco dei Divertimenti", cap.2 - "Guida agli interventi del progetto ambientale".

Le sezioni - tipo sono di indirizzo e non hanno valore prescrittivo.

2.2.1 AMBITO AGRICOLO DELLA BONIFICA

Appartengono a tale ambito tutte quelle aree orientali in cui le precise geometrie del disegno del suolo, i vasti appezzamenti, la trama idraulica regolare pressoché priva di vegetazione ripariale e la presenza frequente di drenaggio sotterraneo caratterizzano fortemente il paesaggio agrario. Sono aree, classificate come E2.1, intensamente produttive per lo più ad esclusiva prevalenza di seminativo, in cui l'orizzonte viene definito dall'argine rilevato del fiume Dese e dalla presenza del tracciato in rilevato della nuova bretella che conduce all'aeroporto di Tessera. L'edificazione viene regolamentata secondo la L.R. 24/85, non ci sono particolari prescrizioni per quanto riguarda la modificazione dell'attuale paesaggio agricolo, essendo stato riconosciuto a questo un valore produttivo e un carattere paesistico peculiare da tutelare.

Per quanto riguarda gli interventi generali previsti sui canali e i corsi d'acqua per il disinquinamento della laguna di Venezia ad opera del Consorzio di Bonifica Dese - Sile, si darà preferenza alle configurazioni di variazione del profilo con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica che mantengano il più possibile il carattere di apertura di questo paesaggio, limitando possibilmente l'impiego di piani vegetali verticali di notevole dimensione. Per quanto riguarda invece specifiche indicazioni d'intervento si rimanda al paragrafo 2.1.2 - "Indirizzi per un *progetto delle acque*".

2.2.2 AMBITO AGRICOLO CON CARATTERI PAESISTICO - AMBIENTALI

Si tratta di ambiti agricoli il cui valore paesistico - ambientale viene attribuito per il loro stretto relazionarsi a particolari porzioni del territorio veneziano. Con questa definizione vengono indicati tre ambiti agricoli classificati come E2.3, i primi due costituiscono gli unici varchi presenti nella parte orientale del territorio comunale con diretto affaccio sulla laguna, la terza costituisce un varco orientato verso la riviera del Brenta. L'ambito che si affaccia sulla laguna ed è delimitato a nord dal canale scolmatore Bazzera, è caratterizzato da una prevalenza di seminativo, da piccole coltivazioni a vigneto poste generalmente a ridosso dell'edificato e da un'orditura di siepi con andamento prevalente nord - sud. Mentre tale ambito e quello lungo il Brenta sono caratterizzati da un disegno del suolo mediamente parcellizzato, da una orditura idraulica riconoscibile, ma non eccessivamente regolare, e da una media presenza di vegetazione ripariale, l'ambito che si affaccia direttamente sulla laguna posto all'estremità orientale del comune, presenta i caratteri del paesaggio della bonifica. L'edificazione viene regolamentata secondo la L.R. 24/85, tuttavia tutti gli interventi

ammessi sono subordinati ad un recupero del paesaggio che tenga conto dell'attuale orditura aperta della trama delle siepi e del carattere di varco paesistico di queste porzioni del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi generali previsti sui canali e i corsi d'acqua per il disinquinamento della laguna di Venezia ad opera dei vari Consorzi di Bonifica, si darà preferenza alle configurazioni di variazione del profilo con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica che mantengano il più possibile il carattere di apertura di questo paesaggio, limitando possibilmente l'impiego di piani vegetali verticali di notevole dimensione. Per quanto riguarda invece specifiche indicazioni d'intervento si rimanda al paragrafo 2.1.2 - "Indirizzi per un *progetto delle acque*".

2.2.3 AMBITO AGRICOLO DEL FIUME DESE

Vengono così definiti :

a - un ambito di paesaggio limitrofo al fiume Dese, sito nella parte nord-occidentale del territorio comunale, caratterizzato da una fitta trama di filari perpendicolari al corso d'acqua, da un bacino ricco di acqua di risorgiva di portata costante ed intercettabile con pozzi poco profondi, da un'arginatura in buono stato di conservazione, da una buona qualità dei terreni, dalla presenza di aziende attive, da una media urbanizzazione concentrata per lo più lungo via Gatta, classificata come ZTO E3.2;

b - una fascia localizzata a sud di Dese, caratterizzata da un'orditura dei lotti disposta perpendicolarmente all'asta fluviale ed interessata dalla presenza di siepi lungo il confine interpodereale, classificata come ZTO E2.3.

Gli interventi privati di nuova edificazione o di ampliamento dell'esistente in questo ambito sono regolamentati secondo la L.R. 24/85 con le limitazioni previste per le zone definite come "*unità di paesaggio*". In tali zone comunque il rilascio di qualsiasi concessione è inoltre subordinato ad interventi di consolidamento delle caratteristiche del paesaggio precedentemente descritto e cioè:

- al restauro o alla sostituzione delle siepi eventualmente degradate;
- alla piantumazione di nuove formazioni, in coerenza con il sistema aperto ad elementi paralleli e andamento nord-sud.

Tali sistemi vegetali devono tendere al maggior grado di complessità strutturale possibile, si veda a questo proposito l'art. n. 2 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

Fatte salve le zone indicate al precedente punto b, è consentita la sostituzione delle colture in atto con formazioni boschive a finalità produttiva, mantenendo tuttavia l'orditura della trama podereale.

Per tali formazioni si vedano le prescrizioni contenute nell'art. n. 1 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

2.2.4 STANZE AGRICOLE DI TRANSIZIONE

Vengono così definiti gli ambiti agricoli con prevalente coltivazione a seminativo e presenza di orti e piccoli vigneti a ridosso dell'edificato, a diretto contatto con nuclei urbani o centri di quartiere, delimitati per almeno due lati dall'edificato e di dimensioni definite, classificate come ZTO E2.3, E3.1, E3.2. Viene riconosciuto a tali ambiti il valore *di filtro* tra le parti edificate e il resto del territorio agricolo, pertanto l'edificazione, regolamentata secondo la L.R. 24/85, viene altresì ordinata in fasce di bordo, qualora sia indicato nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000, individuate come *ambiti di possibilità di edificazione in zone agricole*. Tutti gli eventuali nuovi interventi concessi in questi ambiti, nonché quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ampliamenti e variazioni di destinazioni d'uso sono subordinati ad un capillare intervento di restauro del paesaggio con ripristino, restauro e nuova formazione dei filari esistenti e di bordo, delle siepi e delle bande boscate e l'apertura di percorsi ciclo-pedonali. I sistemi vegetali devono comunque tendere al maggior grado di complessità strutturale possibile, si veda a questo proposito l'art. n. 2 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

2.2.5 ZONE AGRICOLE URBANIZZATE CON AMBITI RIORDINO

Vengono così definite le parti del paesaggio agrario fortemente urbanizzate e parcellizzate, con colture in atto o dismesse, caratterizzate da un ambiente misto (edificato, agricolo, infrastrutturale), dove non prevale una tipologia paesaggistica precisa, ma c'è una sovrapposizione tra elementi compositivi diversi (anche extra-agricoli), dove le tracce del paesaggio agrario sono frammentarie, spesso fortemente alterate.

L'edificazione, regolamentata secondo la L.R. 24/85, viene ordinata in fasce di bordo o in nuclei circoscritti, indicati nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000 come *ambiti di possibilità di edificazione in zone agricole*.

2.2.6 AMBITO DELLA LAGUNA SUPERIORE

Tale ambito comprende la porzione lagunare nord-orientale alimentata dalla bocca di porto del Lido e tuttora interessata dall'apporto fluviale di acque dolci (dall'idrovora dell'ex valle Lanzoni, dal canale Silone, dal fiume Dese, dal canale di S. Maria, dal canale Osellino e dal canal Salso) che permette la pressoché inalterata conservazione di tratti paludosi caratterizzati da ambiente

salmastro. Il tratto di relazione terra-acqua è interessato da formazioni barenose e da velme. Soprattutto nella palude di Cona e della Rosa e nella Valle di Cà Zane sono ancora presenti vegetazione e fauna che a lungo hanno caratterizzato questo particolare ambiente di transizione costituito da un'instabile equilibrio tra il solido apporto fluviale e la duplice azione marina di erosione e di deposito. Proprio il fatto che la maggior parte degli apporti provenienti dal territorio scolante interessano questa porzione di laguna rende di fondamentale importanza la costituzione di una rete risanata di corsi d'acqua che solcano la porzione nord-est del territorio comunale.

Le valli arginate da pesca costituiscono un altro caratteristico ambiente interessato dalla vegetazione tipica dell'acqua dolce per lo scarso apporto di acqua salsa, solitamente maggiormente riscontrabile nella porzione medio-inferiore della laguna di Venezia.

In tali ambiti vanno accentuati tutti gli aspetti di generale tutela ambientale volti al rispetto, al ripristino e alla conservazione fisico-morfologica e vegetazionale di questo particolare ambiente.

Sono consentiti esclusivamente interventi di restauro, risanamento conservativo o di ricostruzione ambientale senza alcuna alterazione dei profili altimetrici tipici delle barene e delle velme.

2.2.7 AMBITO DELLA LAGUNA VIVA

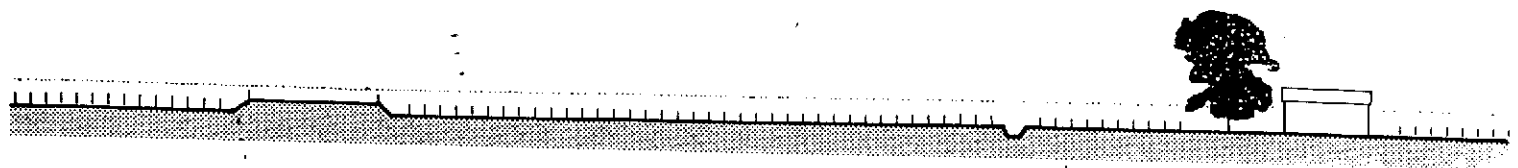
Tale ambito lagunare che interessa la porzione inferiore del territorio comunale veneziano costituisce la parte centrale dell'intero specchio lagunare. E' caratterizzato da un forte apporto di acque salate immesse dalle due bocche di porto del Lido e di Malamocco e da una medio-elevata profondità dei fondali, sono pressoché assenti apporti di acqua dolce, che provengono in modestissima parte dal naviglio Brenta e dall'area industriale.

In tali ambiti vanno accentuati tutti gli aspetti di generale tutela ambientale volti al rispetto, al ripristino e alla conservazione fisico-morfologica e vegetazionale di questo particolare ambiente.

Sono consentiti esclusivamente interventi di restauro, risanamento conservativo o di ricostruzione ambientale senza alcuna alterazione dei profili altimetrici tipici delle barene e delle velme.

Allegato al paragrafo 2.2 - Indirizzi per il progetto di rafforzamento e tutela dei caratteri del paesaggi esistenti

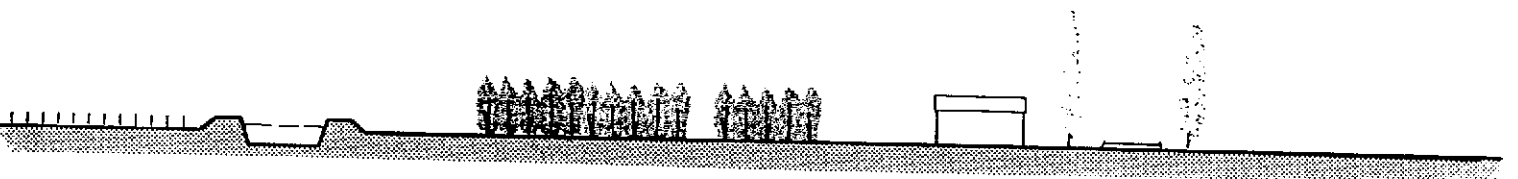
SEQUENZE SPECIFICHE



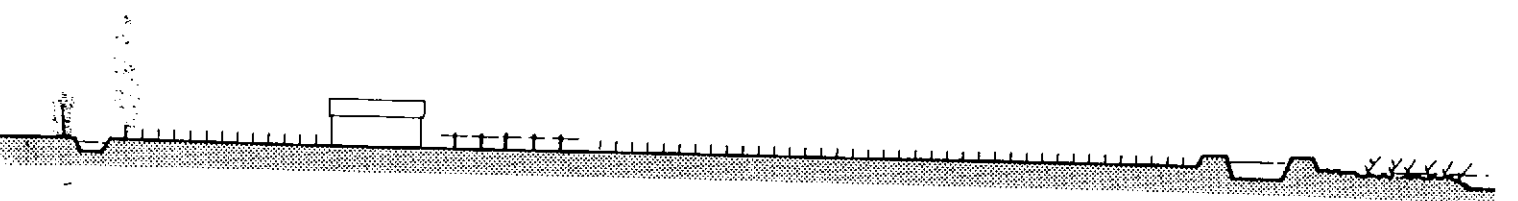
Ambito agricolo della bonifica



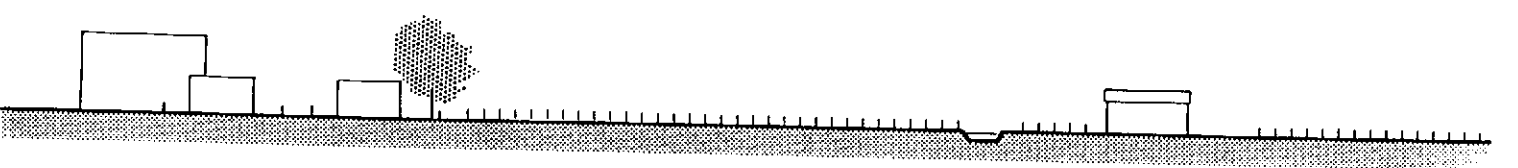
Ambito agricolo della bonifica



Ambito agricolo del fiume Dese



Ambito agricolo con caratteri paesistico-ambientali



Stanze agricole di transizione

**2.4 INDIRIZZI PER IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLE RELAZIONI
TRA SPAZI APERTI**

2.3.1 IL PROGETTO DEL PARCO RETICOLARE

Il progetto del parco reticolare è un progetto che assembla materiali esistenti e li mette in relazione attraverso una trama continua di percorsi ambientali, ciclo-pedonali e attraverso la realizzazione di continuità tra elementi verdi .

Esso si presenta come “progetto aperto”: la trama indicata nell’elaborato grafico del “Progetto ambientale” è del tutto indicativa e può essere integrata con altri tratti dei vari elementi, soprattutto in relazione alla costruzione di nuovi spazi pubblici.

L’obiettivo è il collegamento “a rete” di tutte le attrezzature e degli spazi pubblici del territorio comunale, attraverso circuiti di diverse dimensioni, consentiti dalla struttura reticolare dei percorsi e delle trame verdi. Qualsiasi elemento non indicato da questo progetto e compatibile con questa finalità può essere aggiunto in tempi successivi.

La continuità e gli innesti delle trame di connessione vanno previsti anche con i principali progetti ambientali e con le “stanze agricole”.

a - Trame di connessione - Si intendono come “trame di connessione” tutti quegli elementi lineari che realizzano una continuità (di percorribilità, di materiali o ecologica) tra gli spazi pubblici da mettere in relazione. In particolare si distinguono:

- **Canali verdi e trame vegetali di connessione** - Si intendono come “trame vegetali di connessione” tutti gli elementi vegetali, esistenti o di nuovo impianto, che generano una continuità tra spazi verdi urbani. Tali trame sono definite come materiali semplici e complessi, da usare di volta in volta secondo le indicazioni degli artt. nn. 1, 2 e 3 del capitolo - “Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale”. In particolare è richiesta la continuità degli stessi materiali e la ripetizione degli stessi materiali in situazioni analoghe.

- **Percorsi ambientali (passeggiate ciclo-pedonali)** - Si intendono come “percorsi ambientali” tutti i tracciati ciclabili, pedonali o ciclo-pedonali che connettono spazi aperti, parchi, giardini, attrezzature, ambiti agricoli a ridosso dell’urbano, etc., formando una maglia chiusa e continua. Tali percorsi ricalcano in parte tracciati esistenti in parte sono realizzati ex-novo. Essi vanno realizzati con lo stesso materiale o con la stessa combinazione di materiali.

Ove indicato saranno marcati da filari.

- **Strade verdi** - Si definiscono “strade verdi” una serie di strade esistenti, indicate nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000, per le quali è previsto un progetto di trasformazione graduale dello spazio pubblico e degli elementi di relazione tra spazio pubblico e privato, da realizzarsi prevalentemente mediante intervento privato, con incentivazione derivante dalla concessione di un

premio di cubatura, valutato in termini percentuali, come previsto dalle norme per la densificazione. L' intervento prevede il rifacimento della sezione stradale, del marciapiedi, nonché delle recinzioni private e la piantumazione di filari di alberi.

La trasformazione delle strade realizza una trama di connessione tra spazi pubblici, consistente sia in una continuità di percorribilità ciclo-pedonale o pedonale sia in una continuità vegetale, secondo l'obiettivo generale della formazione di una rete di trame verdi tra servizi e spazi aperti di quartiere attualmente sconnessi.

b - Elementi esistenti posti in relazione - Appartengono a questa categoria tutti gli spazi pubblici, o privati di uso pubblico e i luoghi collettivi esistenti, destinati allo sport, al tempo libero, all'istruzione e alla cultura, che rientrano nella seguente classificazione:

- **Superficie esistente attrezzata per gioco o sport** - Superficie esistente a carattere unitario di materiale unico o combinazione di più materiali, naturali o artificiali (prato, prato artificiale, tartan, gomma, terra battuta, cemento), con eventuale presenza di attrezzi (reti, canestri, porte, scivoli, altalene, etc.) utilizzata prevalentemente per sport regolari, non regolari o per gioco.

- **Spazio aperto verde esistente (parco, giardino, orto, ecc.)** - Superficie esistente a carattere unitario di materiale unico o composizione di più materiali prevalentemente di origine naturale (prato, alberi, arbusti, coltivazioni orticole, frutticole e floreali, etc.), di diversa estensione, eventualmente attrezzata con percorsi ciclo-pedonali, panchine, etc.

- **Spazio aperto esistente pavimentato (piazza, slargo, terrazza pubblica, ecc.)** - superficie esistente a carattere unitario di materiale unico o composizione di più materiali, pavimentata per la prevalenza della sua estensione.

- **Forti** - sono zone destinate alla costituzione di parchi attrezzati da attuarsi attraverso il recupero e la valorizzazione degli edifici esistenti e costituenti il complesso fortificato.

- **Darsene** - si tratta di zone che costituiscono punti di interscambio terra-acqua comunque relazionati alla rete di percorsi ambientali.

Il progetto prevede la conservazione e la valorizzazione degli elementi esistenti e la riqualificazione di quelli in cattivo stato di conservazione, ammette il cambiamento di destinazioni d'uso, purchè compatibili con l'uso collettivo.

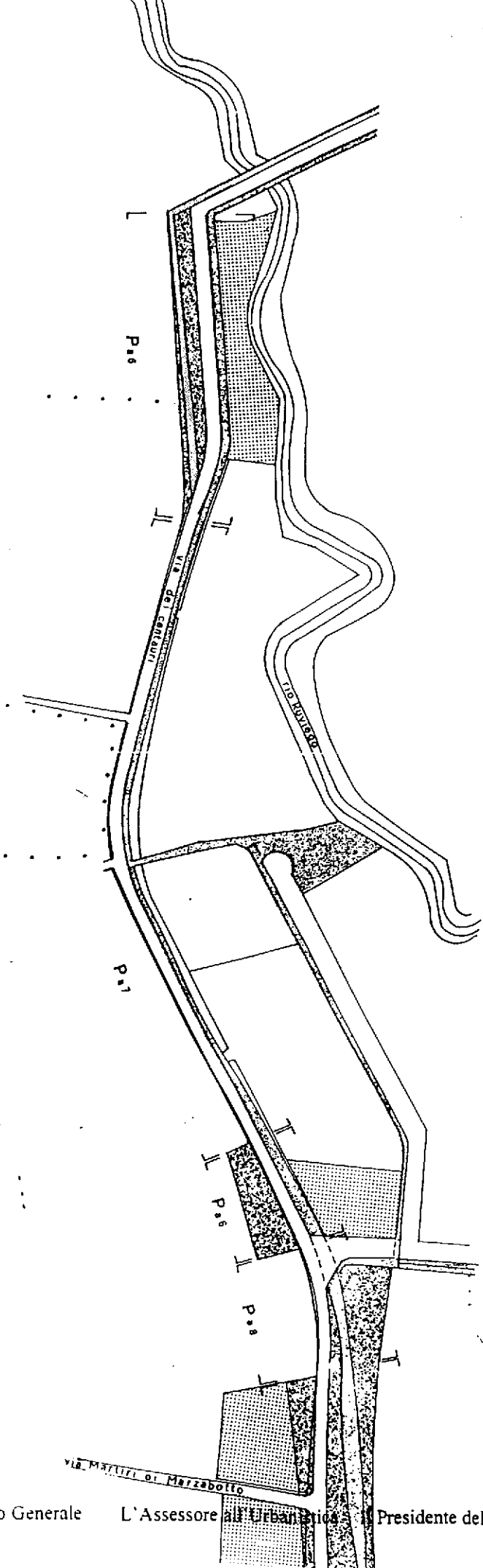
2.3.3 PROGETTO PER UN PARCO LINEARE SUL TRACCIATO FERROVIARIO DA DISMETTERE

Sono interessati a questo progetto la parte del tratto della linea ferroviaria Padova-Venezia, compreso tra le stazioni di Asseggiano e di Mestre indicata negli elaborati grafici e per la quale è prevista la dismissione, e le aree a standard urbano e di quartiere ad essa adiacenti, destinati a diventare un parco urbano lineare unitario.







La realizzazione delle aree a standard è indipendente, nei tempi e nei modi, dalla dismissione della linea ferroviaria. Tali standard, tuttavia, dovranno consentire una connessione ed un'accessibilità diretta dall'attuale tracciato ferroviario nel momento in cui esso venga trasformato in parco lineare.

Anche tutte le aree a standard già esistenti, adiacenti al tracciato indicato, dovranno consentire una connessione ed un'accessibilità diretta dall'attuale tracciato ferroviario nel momento in cui esso venga trasformato in parco lineare.

La trasformazione del tracciato ferroviario in parco dovrà essere soggetta a progetto unitario e dovrà comunque comprendere un percorso di connessione ciclo-pedonale. E' inoltre ammessa la realizzazione di un mezzo di trasporto meccanico lento.

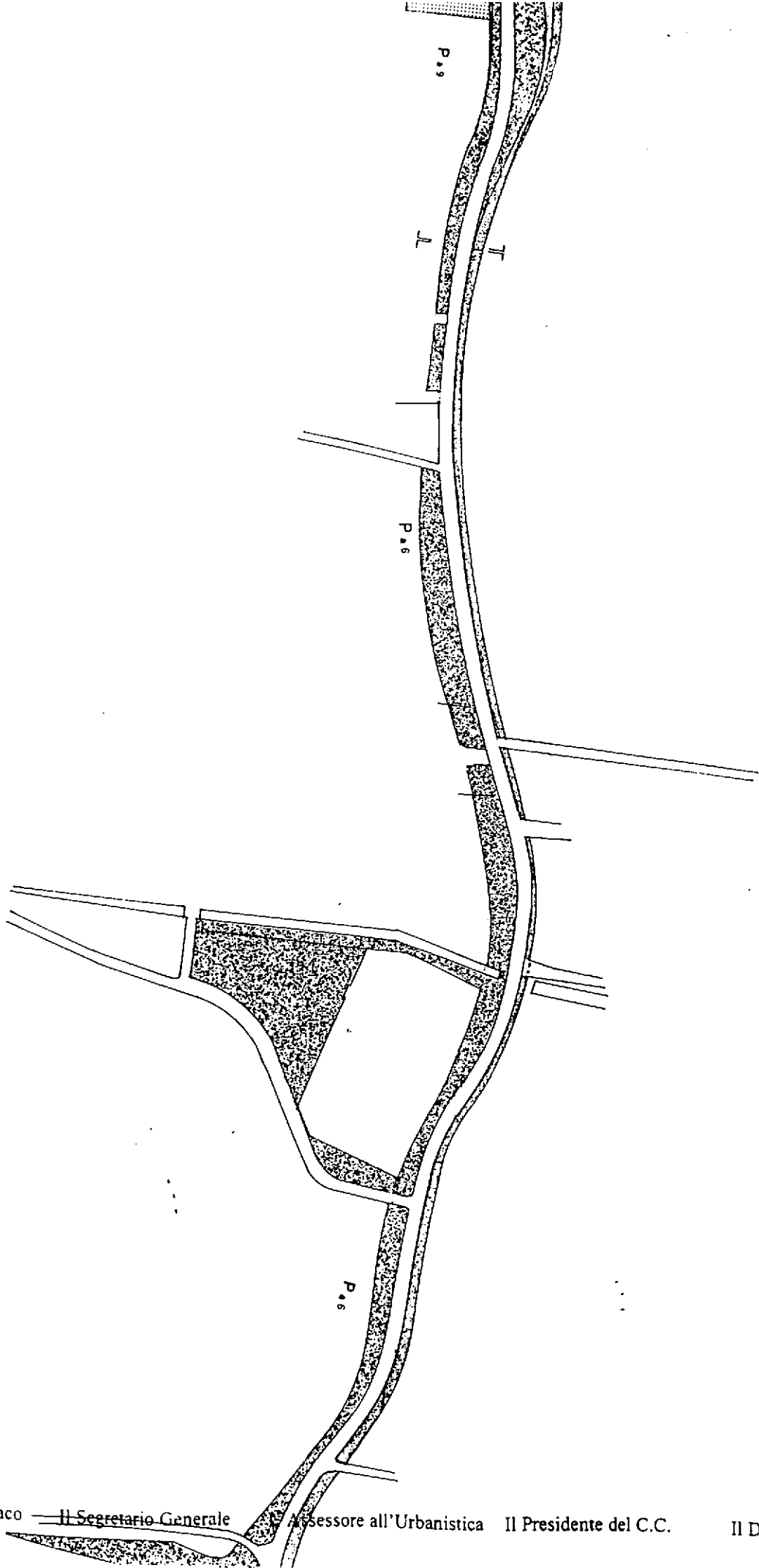


LEGENDA

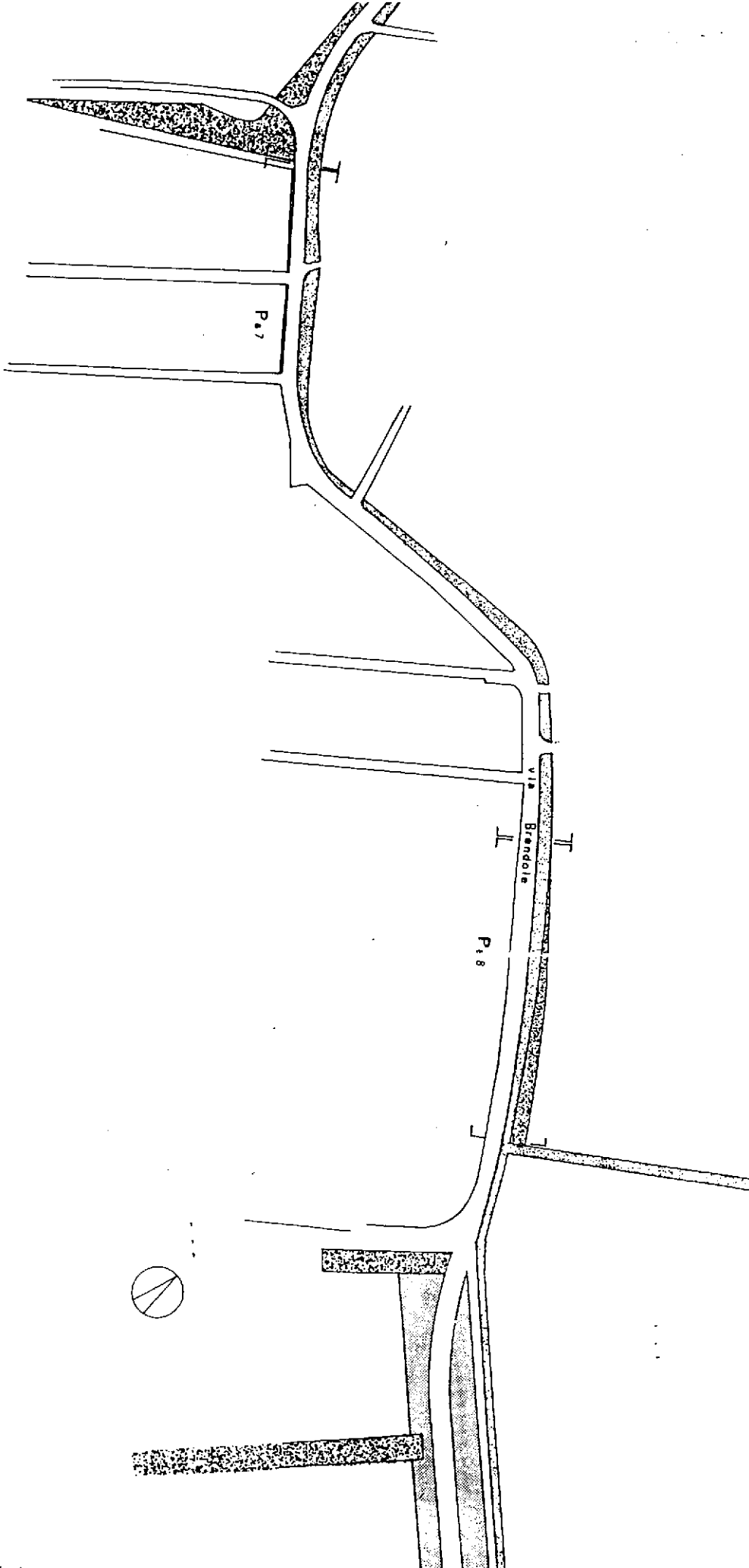
-  superficie ciclo-pedonale in asfalto speciale colorato
-  percorso pedonale alberato e attrezzato
-  marciapiada
-  fascia boscata
-  superficie erbosa piantumata a filari
-  sezione della parkway "a" relativa al tratto n

NOTE

Le misure delle sezioni sono puramente indicative e non hanno valore prescrittivo; le sequenze e le composizioni di materiali sono invece significative.
Le sezioni-tipo sono di indirizzo e non hanno valore prescrittivo.



Il Sindaco — Il Segretario Generale — Assessore all'Urbanistica — Il Presidente del C.C. — Il Dirigente responsabile



Il Sindaco

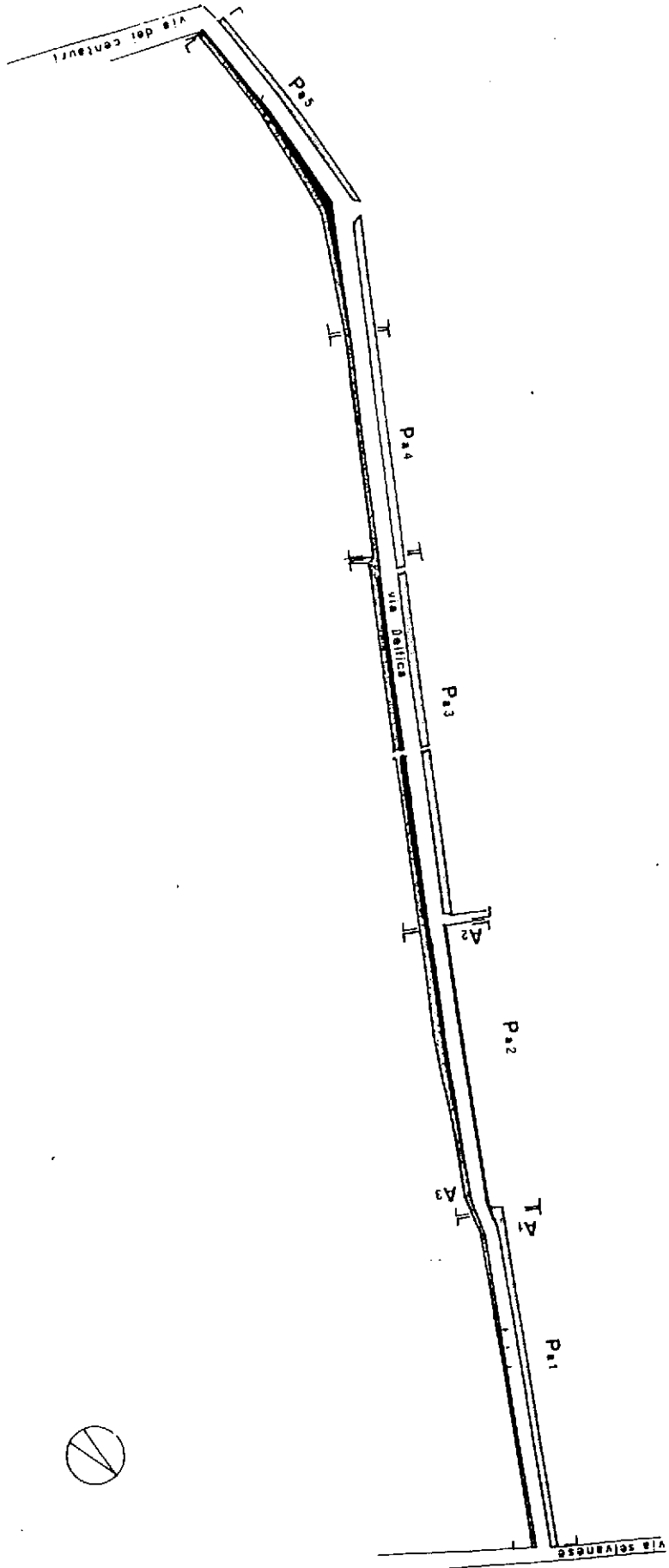
Il Segretario Generale

L'Assessore all'Urbanistica







Il Presidente del C.C.

Il Dirigente responsabile

2- PARKWAY DI VIA BRENDOLE: ABACO DEGLI INTERVENTI



LEGENDA

-  superficie ciclo-pedonale in asfalto speciale colorato
-  percorso pedonale alberato e attrezzato
-  marciapiade
-  fascia boscata
-  superficie erbosa piantumata a tiliari
-  sezione della parkway "a" relativa al tratto n

NOTE

Le misure delle sezioni sono puramente indicative e non hanno valore prescrittivo: le sequenze e le composizioni di materiali sono invece significative.
Le sezioni-tipo sono di indirizzo e non hanno valore prescrittivo.



Il Sindaco

Il Segretario Generale

L'Assessore all'Urbanistica

Il Presidente del C.C.

Il Dirigente responsabile